N. 60 — Domenica 1° Marzo — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — Domenica 1° Marzo — N. 60

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno		Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	4 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	9 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si pagano e si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e rie Santa Teresa 1
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1 - Necrologie Lire 1 50.

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Come si giudica nelle alte sfere diplomatiche
la situazione in Macedonia

Un colloquio col primo consigliere dell'Ambasciata turca.
Un giudizio dell'on. De Marinis — Le nostre informazioni.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28 febbraio.

Un colloquio con Pangiri-bey.

L'importanza e la gravità straordinaria che tendono sempre più ad assumere gli avvenimenti balcanici mi hanno indotto a vedere prima l'ambasciatore turco Rechid-bey ed il suo primo consigliere Pangiri-bey, che mi fanno entrambi l'onore di ricevermi sempre nelle rispettive palazzine di via Palestro e via Marghera, al Macro; ed in secondo luogo l'on. deputato De Marinis, studiosissimo di questioni estere, e che in questi giorni ha portato alla Camera la questione Macedone con così perfetta conoscenza, provocando notevoli dichiarazioni del Governo.

Pangiri-bey, primo consigliere dell'Ambasciata turca, ricevendomi cortesissimamente mi disse:

— Ritenga che l'agitazione attuale nella penisola balcanica è fittizia e voluta, e fomentata unicamente dai Comitati bulgari, i quali hanno connazionali, come altri popoli ne hanno, in Macedonia. Essi mettono la cosidetta campagna *atrocitaire*, inventando il terrore anche dove non c'è, pur di continuare ed accrescere l'agitazione. Essi mirano: primo, a conseguire l'autonomia della Macedonia; secondo, l'annessione alla Bulgaria. Ma ritenga anche che la domanda delle famose riforme non è per i bulgari che un pretesto, un'arma di agitazione.

— Ma questo bisogno di riforme di garanzie fino è realmente sentito nei Balcani, e riconosciuto dalle stesse Note europee.

— Io le dirò che è riconosciuto anche da noi turchi, e che il Sultano, pel primo, è convinto della loro necessità. Ma se in una nazione progredita, e civile, e fiorente, come è l'Italia, per ogni grande proposta nuova occorre la maturazione, occorrono degli anni, occorre procedere gradatamente (ad esempio, la bonifica dell'Agro romano per citarvi la più recente, di cui se n'è parlato per trenta anni e solo ora si comincia a discuterla seriamente), ebbene, con quanta maggiore lentezza si deve andare da noi, che non siamo certo giunti al grado della vostra civiltà! La Turchia ha fatte già notevolissime concessioni sulla via delle riforme. Si sono riorganizzate le scuole, l'Amministrazione della giustizia, l'esercito, il debito pubblico, per cui noi abbiamo dato all'Europa una parte delle nostre finanze. Ebbene, gradatamente le riforme domandate le daremo tutte. Ma io voglio ammettere che tutte quante le riforme reclamate siano già concesse magari in blocco. Voglio ammettere che i tre *vilajet* europei, Salonicco, Kossovo e Monastir, siano domani completamente soddisfatti, ed appaiano come tre soggiorni di terra promessa. Ebbene, ritenga che con ciò non sarà punto risolta la questione Macedone.

— Lo ha detto anche l'on. De Marinis alla Camera.

— Ed ha detto il vero. La questione Macedone rimarrà tale quale, perchè i bulgari non vogliono le riforme. Essi vogliono continuare l'agitazione, vogliono annettersi la Macedonia.

— E si ritiene da qualcuno che finiranno per riuscirvi?

— Oh, ritenga ciò molto difficile, per non dire impossibile. Anzitutto, la Turchia è al possesso e difenderà questo suo possesso dai 200,000 soldati che ha ora nella penisola balcanica, e ci vorrà ben altro che bande e Comitati insurrezionali per [illegible] questo esercito turco. Eppoi, c'è l'elemento albanese, il quale vide persino le sue case bruciate per la rappresaglia dei bulgari. E questi albanesi di Macedonia, unitamente ai greci rumeni, i serbi montenegrini stabiliti in Macedonia saranno i primi ad opporsi alle mire bulgare.

— Pure le notizie che si hanno dalla stampa europea dipingono la situazione e le probabilità ben diversamente.

— A questo proposito è bene che la stampa italiana si emancipi da quelle informazioni di fonte francese, austriaca e russa, le quali in fondo sono tutte [illegible] in gira da Sarafoff o dagli altri capi bulgari interessati. E l'Italia ha certo pure interesse grandissimo a essere edotta alla verità vera, anzichè ricevere e stampare tutto quanto è [illegible] in giro da un condannato per reati comuni come è Sarafoff, il capo agitatore bulgaro; che egli sparga notizie false e.... *atrocitaires* si capisce, fa l'affar suo, ma il giornalismo italiano, così serio e così imparziale, non dovrebbe crederle od almeno trovar modo di controllare da altre fonti. Provino loro — anche sulle informazioni ufficiali della Consulta — a confrontare fra gli italiani che sono in Turchia e quelli che stanno in Bulgaria o vedranno dove sono i veri interessi degli italiani.

Un giudizio dell'on. De Marinis.

Poco dopo lasciata la ricca palazzina del diplomatico turco, ho avuto coll'on. De Marinis il seguente colloquio:

— Vuole chiarirmi come sovvero questi Comitati bulgari di agitazione in Macedonia?

— Dopo le delusioni provate dai bulgari pel trattato di Berlino, il quale, tra le altre cose, cancellare il punto del trattato di Santo Stefano, con cui si annettevan la Macedonia alla Bulgaria, si sono organizzati i Comitati bulgari, fra i quali potentissimo divenne quello prescelto dal Sarafoff.

— Pangiri-bey mi diceva poco fa che Sarafoff è colpevole di reati comuni.

— Precisamente, egli commise ogni sorta di prepotenza, non solo in Macedonia, ma nella stessa Bulgaria, sino ad essere condannato a gravissime pene dai magistrati di Sofia.

— Ma non ci sono altri Comitati meno violenti, e presidenti dei medesimi meno.... criminali?

— Ecco: Dopo questi ultimi avvenimenti, gli agitatori bulgari, dirò così, idealisti e unionisti sentirono il bisogno di costituire un Comitato non di violenze e non [illegible] migliori alla testa. Infatti la presidenza fu assunta dal noto poeta bulgaro e valoroso oratore, Mikailowski, il quale ha al suo fianco un [illegible] di [illegible], cioè il generale Tsoutchof.

— E' molto attivo questo Mikailowski?

— Attivissimo. E lo fu specialmente in questi ultimi mesi in Bulgaria ed anche fuori. In novembre scorso fu anche a Vienna e Parigi. Però, riacutizzatasi la questione macedone, il Comitato di Sarafoff è risorto. Si dice che in questi ultimi tempi egli sia stato financo a Vienna per recatervi dei medici giovani e condurli in Macedonia pel capo di rivoluzione.

— Come spiega ella, on. De Marinis, il fatto trasmessoci ieri da dispacci viennesi di una sanguinosa battaglia in una piazza di Costantinopoli? — E ciò dicendo posi sott'occhio del De Marinis la *Stampa* giustamente oggi, in cui è narrato ampiamente di quella battaglia.

— Una fitta tela di Comitati bulgari esiste anche fuori della Macedonia e della Bulgaria. Ne esistono ad Atene e Costantinopoli. Certamente la zuffa sanguinosa avvenuta a Costantinopoli è stata causata da uno di questi Comitati, contro il quale, certo, non poteva restare inoperosa la Polizia turca. E' opportuno che la pubblica opinione sappia che molti di questi eccidi e prepotenze che si attribuiscono ai turchi in Macedonia, sono invece opera delle bande bulgare. Esempio, la cattura di miss Stone nel 1900.....

— Come si svolgerà l'azione delle Potenze?

— Poichè la questione balcanica in generale, e la Macedonia in particolare, non sarà risoluta dalle riforme, e poichè nuove soluzioni si imporranno, l'Austria-Ungheria e la Russia segniteranno a sentire il bisogno di procedere d'accordo in queste soluzioni, innanzi tutto nel loro reciproco interesse, e per conciliare le loro reciproche pretese.

— E l'Italia nostra?

— L'Italia, in considerazione di ciò, dovrebbe recisamente seguire un indirizzo [illegible] disinteressato e porre innanzi anch'essa i suoi diritti, e, diciamolo pure, le sue pretese, pel caso che lo *statu quo*, malgrado le riforme, si alterasse nei Balcani.

— Ma ritiene probabile questa alterazione dello *statu quo*?

— Noi non possiamo farci delle illusioni. Ritenga pure certo che questa alterazione fatalmente avverrà, se non subito certamente in tempo più o meno lontano.

C. A. Cortina.

Le nostre informazioni.

Sotto agli autorevoli pareri del diplomatico turco e dell'on. De Marinis riportiamo le informazioni nostre particolari. Per chi sa come il nostro *S* si sforza in sue notizie da fonti sicure ad illustrare, apparirà tutta l'importanza di questo agli si scrive, rispecchiando l'animo ed il pensiero dei nostri maggiori uomini di Stato in una questione in cui sono impegnati la bandiera e l'avvenire del nostro Paese.

Roma, 27 febbraio.

Anche in questi nostri circoli politici si sono diffusi voci piuttosto allarmanti rispetto alla politica estera, e molti si sono domandati o si domandano quale potrebbe o dovrebbe essere la condotta dell'Italia se mai gli avanti si mettessero. La notizia che l'Austria stia facendo altri preparativi di mobilitazione ha naturalmente ispirate maggiori inquietudini. A me pertanto è parso bene andare in cerca di nuove e sicure informazioni, per tenere i lettori della *Stampa* a giorno della situazione, e per impedire che anch'essi corrano dietro a fantastiche illusioni, o si lascino vincere da timori o da speranze senza fondamento. Non ho mestieri di aggiungervi che le notizie le ho raccolte non a fonte esclusivamente italiana, ma per sempre persona, e dove in verità non avremmo nessun interesse o nessun bisogno di ingannarmi.

Cominciai dai dirvi che nelle sfere ufficiali, cioè tanto al Ministero quanto alla Ambasciata, si ritiene formalmente che, almeno per alcuni o per qualche tempo, le temute complicazioni non avverranno.

Vi ha una fiducia, quasi direi illimitata, nella lealtà dello Tsar e nei suoi sentimenti ultra-pacifici, nè si crede ch'egli possa essere da un giorno all'altro trascinato dai panslavisti a far nuova guerra alla Turchia. Lo Tsar ha voluto fare un passo decisivo perchè i macedoni ottengano le desiderate riforme, ma non intende per ora andare al di là, nè sopratutto provocare una nuova guerra con l'Impero ottomano. Se avesse avuto un piano di questa natura ne ne sarebbe ridotto qualche segno in Francia, dove regna con la più grande indifferenza per la cosidetta questione d'Oriente. Nessuna nutre la dubbio, sempre, ripeto, nelle sfere ufficiali, la severità del linguaggio usato dalla Russia verso la Bulgaria per tenerla a freno ed impedirle di gettarsi all'improvviso nell'impresa macedone; ed ora si sa che colesto linguaggio ha prodotto il suo effetto, ed ora anche Livio Borghese, che regge provvisoriamente la Legazione a Sofia, manda a dire al nostro Governo che i bulgari cominciano a rassegnarsi ed a capire che per essi non è ancora sonata l'ora di scendere in campo.

Dunque il primo punto da constatare è questo: che la Russia ha intenzioni ultra-pacifiche. Non vi dico che le avrà sempre, ma vi affermo che le ha adesso.

Veniamo all'Austria. Noi, italiani, ci siamo messi in testa ch'essa voglia ad ogni costo ed alla prima occasione annettersi nuovi territori nelle provincie del Sultano, e temiamo sempre di vederla un giorno stendere la mano sull'Albania e impadronirsene. La questione è arrovellata, ed io ricordo d'averne parlato spesso col Robilant, quando era ministro degli esteri e dopo che fu per tanti anni ambasciatore a Vienna. Ora io debbo dirvi, per la pura verità, che nell'Austria-Ungheria queste nostre inquietudini fanno ridere. Non c'è uomo di Stato austriaco o ungherese, a destra e sinistra con le enormi difficoltà di mantenere unito l'impero, che vagheggi l'unione di nuovi gruppi appartenenti a razze diverse. Ben lungi dall'aver desiderio di conquiste, l'Austria brama in Oriente il mantenimento dello *statu quo* migliorato, appunto perchè è il solo mezzo di evitare una guerra. Per questo appunto è stato possibile l'accordo austro-russo, stipulato con perfetta lealtà dai due Governi, e per questo appunto l'Austria si mostrò lieta di mettersi d'accordo con noi rispetto all'Albania. Se avesse avuto mire diverse da quelle che ho e che meglio corrispondono alla sua politica generale, non avrebbe messo il naso sul bianco con noi quanto all'Albania, pattuendo che i due Governi si sarebbero adoperati insieme per promuoverne l'autonomia, o almeno per favorirla, a seconda delle volontà degli abitanti. Questo accordo italo-austriaco è un fatto palese, conosciuto da tutti i Gabinetti europei, e che non può essere disfatto da un giorno all'altro. Sarebbe ora che anche noi, italiani, ce ne persuadessimo, e che cessassimo dal parlare dell'Albania come d'una provincia che possiamo annettere al Regno con la più gran facilità del mondo. Non può farlo l'Austria, e non possiamo farlo noi.

Ma, dunque, mi domanderete, come finiranno le presenti vertenze?

Se fossi profeta, vi le potrei dire con sicurezza; non essendolo, comincio che mi limito a riferirvi quello che si pensa in diplomazia. Si crede che la Turchia finirà per concedere tutte le riforme che le furono chieste dall'Austria e dalla Russia. Si sa positivamente che in Germania lavora in questo senso a Costantinopoli, e perciò si ritiene che Abdul-Amid ed i suoi ministri, *bon gré mal gré*, finiranno per cedere. E si pensa che l'attuazione di queste riforme, quale che sia la loro intrinseca efficacia, metterà un freno alle agitazioni. Per qualche mese si tirerà avanti così, forse per qualche anno. I macedoni finiranno per persuadersi anch'essi che val meglio cominciare per loro di fare l'esperimento delle riforme. Ma potrebbero non volerle fare, potrebbero, secondochè si annunzia ogni ventiquattro ore, insorgere armate mano. Ebbene, in questo caso, ho il rammarico di dovervi dire che la insurrezione sarà repressa dalla Turchia. Gli armamenti turchi, vogliatene prendere nota, non sono diretti contro nessuna Potenza europea, ma soltanto mirano ad schiacciare le forze necessarie per reprimere la rivolta. E badate bene che Austria e Russia non sono affatto disposte a favorire la insurrezione nè a permettere che la Bulgaria la favorisca.

A me duole immensamente di dirvi che se la Macedonia insorge, subirà lo stesso fato toccato alla Grecia. La Turchia ha forze più che sufficienti per comprimere qualsiasi interna rivolta....

Tale è la situazione d'oggi. La descrizione che ve ne ho fatta parrà stonata assai a confronto delle dicerie dei giornali, che credono la guerra inevitabile, anzi già prossima, e che su questa credono erigere giganteschi castelli in aria e immaginarie distribuzioni di territori. Ma io ho dovuto dirvi quello che so e che mi risulta da parecchi e coscienziosi indagini. Se la situazione cambierà, lo saprò in tempo per informarvene; frattanto mi permetto di pregare i lettori della *Stampa* a stare in guardia contro ciò che si scrive e si stampa. Si ricordino che, a tuttora almeno, la situazione è alla pace e per la pace: se mai mutasse, lo saprebbero, non dico da Roma o da me, ma da Berlino o da Parigi.

S.

Il commento di un giornale romano.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

La *Tribuna*, dicendo inesatte le interpretazioni che si sono volute fare alle parole di Alfredo Baccelli e di Morin a proposito di pretesi compensi fra l'Austria e l'Italia, aggiunge:

« Le dichiarazioni di Alfredo Baccelli e quelle successive di Morin non possono lasciare alcun dubbio, che riguardino esclusivamente le riforme nella penisola balcanica ed il mantenimento scrupoloso dello *statu quo*. L'Italia ha in quelle regioni così alti interessi politici per abbandonare i quali senza compenso in Tripolitania sarebbe sufficiente.

Il Ministero Zanardelli ha dato mai prova di rinnegare il nome e il credito d'Italia e di difenderne i diritti, giacchè sarebbe ingiuriarlo gratuitamente il lasciar nascere il sospetto che egli possa anche lontanamente pensare a discutere la questione di compensi in altro continente per disinteressarsi dei Balcani.

Per quanto si consta in modo positivo nè l'Austria nè la Russia hanno mai pensato a ciò che taluni, per puro amore di invenzione e di opposizione, si vogliono far credere.

Le grandi riforme nell'istruzione progettate dal ministro Nasi.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23,30:

Secondo il *Giornale d'Italia*, il Consiglio dei ministri ha esaminato il disegno di legge del ministro Nasi per la riforma della scuola secondaria.

Il nuovo progetto abolisce il ginnasio, il liceo, la scuola tecnica e l'istituto tecnico e istituisce un nuovo istituto col nome di liceo, preceduto da un corso preparatorio della durata di tre anni, corrispondente alle attuali classi elementari. Questo istituto continua ad essere mantenuto dai Comuni, ma dipenderebbe dal preside del liceo dove esso esiste.

Gli stipendi degli insegnanti sarebbero notevolmente aumentati. Ogni sei anni essi avrebbero diritto ad una promozione, invece di avere il sessennio. Le promozioni potrebbero essere fatte anche ogni tre anni per merito.

Per provvedere a questo aumento di spese sarebbero considerevolmente aumentate le tasse. Il nuovo liceo sarebbe diviso in otto classi: quattro formerebbero il liceo inferiore e quattro il liceo superiore. Questo poi sarebbe diviso in due bienni: il secondo biennio verrebbe poi ripartito in tante sezioni quanti sono i rami professionali a cui lo studente può aspirare.

Con questa riforma la durata degli studi secondari, compreso il corso preparatorio, sarebbe di tre anni per la scuola preparatoria, di otto anni pel liceo, e così in totale di 11 anni, mentre ora gli stessi studi richiedono 13 anni.

Un Consiglio di ministri.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 16:

Questa mattina, dalle ore 10 alle 11,30, è stato riunito, alla Consulta, il Consiglio dei ministri. Mancavano i ministri Giolitti e Baccelli. Il Consiglio s'è occupato di lavori parlamentari e di affari di ordinaria amministrazione.

Secondo la *Capitale*, Monis ha riferito ai colleghi le notizie intorno alla pensata balcanica, da cui risulta che l'agitazione tende a calmarsi. Il Consiglio, sempre secondo la *Capitale*, si occupò anche della nomina di un agente diplomatico a Sofia, al posto del defunto Pelacco.

Sine grano salis!

Ci telefonano da Roma, 28, ore 21:

Secondo l'*Agenzia Italiana*, il Consiglio dei ministri si mostrò stamane favorevole alla idea del presidente del Consiglio per gli agrari, nel senso di dare maggior larghezza ai temperamenti che il Governo aveva già concretati pel Mezzogiorno, anche su tali nuovi provvedimenti dovessero compartare una limitazione delle primitive proposte pel sale.

La risposta dell'on. Vendramini all'on. De Marinis
sulla questione degli agrari.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22,45:

L'on. Vendramini, presidente della Commissione sugli agrari, ha diretto questa lettera al direttore della *Tribuna*:

« *On. signor Direttore,*

« L'on. De Marinis ha creduto opportuno spiegare, con una lettera pubblicata ieri sera dalla *Tribuna*, il significato e la mozione della sospensiva da lui chiesta sulla mozione presentata dall'on. Montegna alla Commissione degli agrari, e, più ancora, De Marinis ha trovato necessario muovere una censura a me per avere aderito di ripetere ai ministri del tesoro e delle finanze la proposta, intorno a cui i ministri stessi già erano stati sentiti.

« Io non posso, non debbo, senza essere sconfessato dai colleghi, seguire De Marinis nelle polemiche aperte con la sua lettera, di fronte all'impegno preso dai membri della Commissione di astenersi da comunicazioni sui lavori in corso. »

La *Tribuna*, commentando questa lettera, dice che l'ora presente deve essere di concordia e di buon volere fra tutti. Il Governo ed i migliori uomini parlamentari ricercano a dare così al Paese quegli alleviamenti che esso reclama in ogni sua parte, specialmente nelle regioni meno ricche e meno fortunate.

La *Tribuna* dice che il disegno di legge sugli agrari non fu discusso in Consiglio di ministri di stamane, ma fu oggetto d'una conferenza che si tenne dopo fra Zanardelli, Carcano e Di Broglio.

« Su ciò — dice il giornale — potrebbe pensiamo confermare le nostre notizie di ieri. »

Pel Giubileo papale.
Leone XIII ha bisogno di riposo. Le preoccupazioni dei cardinali.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

A proposito della salute del Papa, la *Tribuna* dice: « Leone XIII si sobbarca ai continui fatiosi ricevimenti di questi giorni malgrado che il medico si opponga.

« — Cosa volete, vengono da così lontano per vedermi, che non posso fare a meno di riceverli.

« Tale è la risposta del Pontefice.

« Oggi dovevano essere ricevuti taluni vescovi, ma il ricevimento non solo venne rimandato, ma il Papa, in vista del ricevimento dei cardinali di domani, ha passato la giornata a letto.

« I cardinali giunti a Roma hanno anch'essi qualche apprensione sulla salute del Pontefice.

« Si arriva fino a dire, e noi lo riferiamo a titolo di cronaca, che alcuni abbiano privatamente [illegible] l'aria, tenuta qualche riunione in proposito. Qualche idea circa il futuro Conclave è stata scambiata fra i cardinali più in vista giunti a Roma e i cardinali di Curia. Un cardinale, che è dietro al Pontificato, avrebbe esclamato, ed il motto ha fatto il giro dei cortili vaticani: — Ma che siamo in Conclave? »

Il Memoriale dei ferrovieri sardi.
Il Governo non mantenerà astenere alla questione.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

Il ministro dei lavori pubblici, a cui il deputato Ilisiati presentò il Memoriale dei ferrovieri sardi, ha risposto con la seguente lettera:

« Sebbene il Governo non abbia la facoltà di legiferare delle rappresaglie fra le Società esercenti e il personale per ciò che riguarda la materia disciplinare, appena ricevetti il Memoriale dei ferrovieri sardi, esprimente il voto di vedere soppressa dai regolamenti la disposizione contenuta nell'attuale articolo 4, per cui si può far luogo al licenziamento dal servizio senza l'obbligo di dichiararne i motivi, mi rivolsi alle Direzione generale delle due principali Ferrovie Sarde, raccomandando di esaminare la aspirazione del personale. Tanto la Compagnia Reale quanto la Società delle Strade Ferrate Secondarie categoricamente dichiararono l'impossibilità di aderirvi, dimostrandosi questa impossibilità con serie considerazioni, che hanno il loro valore.

« Ciò posto, poichè si è venuto ad esaurire quella forma di intervento che solamente era lecita al Governo, nessun'altra premura mi tornerebbe opportuna. »

L'Avanti! ha seguito questo commento: « Che il personale delle Ferrovie Sarde trovisi alla mercè di quelle Compagnie, nonostante con uno stracolo di articolo 63, di cui si valsero i ferrovieri del continente, era cosa antica, ma non per questo è detto che abbia ragione il Ministero quando afferma che è esaurita ogni forma lecita di intervento da parte sua. »

Notizie di Corte.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 16:

Questa mattina la regina Margherita, colla marchesa Villamarina ed il marchese Guicciolì, si recò al Pantheon. Fu ricevuta dal sen. Mazzarucci e dalla Presidenza dei vessilli. La Regina assistette alla Messa celebrata da monsignor Nitti; poi pregò lungamente sulla tomba dei re Vittorio Emanuele ed Umberto. Alle ore 9 30 ritornava a palazzo Margherita.

Questa mattina il Re, il principe Mirko e un aiutante di campo si recarono a caccia a Castel Porziano. Alle ore 11 erano già di ritorno al Quirinale.

Il principe e la principessa Mirko partiranno venerdì prossimo pel Montenegro. La Principessa è al quarto mese di gravidanza. La sua salute, però, è ottima.

La salute di Prinetti.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20:

Quando prima Prinetti partirà per Napoli, per passarvi la convalescenza. Egli ora sta alzato dalla mattina alla sera. Prima di partire per Napoli farà qualche passeggiata in carrozza entro Roma.

Prinetti ha sempre seguito gli avvenimenti, ed è informato di ciò che pubblicarono i giornali.

Come procede il servizio telefonico fra Roma e l'Alta Italia.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

Il *Giornale d'Italia*, occupandosi del servizio telefonico, dice: « Esso procede bene per bontà di apparecchi e sovratutto per merito di funzionari addetti a questo servizio, che danno prova di pazienza e di buon volere, ma l'esperienza ci persuade sempre più della necessità che cominci presto l'impianto di altri fili. Il criterio direttivo dell'Amministrazione dei telefoni dovrebbe essere quello: tendere il filo più breve, Torino, Genova indipendente dalle comunicazioni con Roma. Essendovi già fra Milano e Torino il filo diretto che passa per Novara, si dovrebbe provvedere almeno subito alla posa del filo diretto fra Genova e Milano, previsto dalla legge già approvata e presentare il progetto per la posa del filo diretto Genova-Torino. Allora le tre diramazioni attuali sarebbero sempre disponibili per Roma e più tardi per Napoli e pel rimanente Mezzogiorno. Certo bisognerà pensare per il secondo filo Roma-Voghera.

Per le requisizioni militari.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22,30:

Il ministro della guerra ha presentato al Consiglio dei ministri un suo progetto per modificazioni al testo unico sulle requisizioni militari.

La campagna di Fazzari a pro del monumento a Garibaldi.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 15:

Uno di questi giorni Achille Fazzari riunirà, in una sala di Montecitorio, un numero di deputati, appartenenti a tutte le provincie italiane e di tutte le gradazioni politiche. Sottoporrà loro tutti gli articoli e le notizie della stampa italiana circa il monumento da erigersi a Caprera a Giuseppe Garibaldi, desiderando da essi una risposta precisa al quesito se si deve o no proseguire nell'iniziativa.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 18,30:

— *La Società francese di oceanografia* del golfo di Guascogna invierà prossimamente in Italia una Commissione a scopo di studi. Visiterà Genova, Napoli, Roma e diversi Osservatori meteorologici italiani. La Commissione si fermerà a Spezia per offrire il diploma di alto professore al Duca degli Abruzzi.

— *Marconi* ha telegrafato da Londra all'Ambasciata commerciale romana accettando di partecipare ad un banchetto che l'Associazione gli ha offerto per quando verrà a Roma.

— *L'asta per la fornitura del chinino* di Stato è andata deserta.

— Fra le nuove adesioni dei deputati al movimento *in favore del mantenimento della giurisdizione d'appello ai Tribunali*, è giunta quella dell'on. Lucca da Vercelli.

Bovio moribondo.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 20,52:

Le condizioni di Bovio sono gravissime. Oggi ebbe una terribile crisi che è durata parecchi minuti. La famiglia spaventata, fece chiamare le più eminenti illustrazioni della scienza medica.

Il prof. Pettoruto, che assiste il malato, interrogato sulla malattia, dichiarava trattarsi di nefrite interstiziale e di cistite purulenta.

Stasera Bovio fu visitato dal prof. Capossi, il quale giudicò le condizioni disperate. Fu fatta a Bovio una iniezione di etere che lo risollevò alquanto. Bovio, risvegliatosi, disse: « A questo punto siamo giunti! »

Alla casa di Bovio accorrono persone da ogni parte.

I soliti malintesi tra la Francia e l'Etiopia.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 22,15:

Il *Giornale di Gibuti*, giunto oggi a Parigi, contiene un interessante articolo sul ritardo del viaggio di Menelik a Gibuti. Esso dice:

« Non possiamo dissimulare che abbiamo provato qualche sorpresa alla lettura della Nota, ufficialmente comunicata alla stampa, sulla seduta del Consiglio dei ministri, che ebbe luogo il 23 gennaio all'Eliseo, sotto la presidenza di Loubet.

« La Nota ufficiosa relativa alla festa di Gibuti diceva: « E' il 17 febbraio che deve aver luogo l'inaugurazione della ferrovia da Gibuti ad Adis-Harrar. Il Negus di Abissinia deve prender parte alla festa, ecc..... »

« Il Governo dicevo che due navi da guerra si recheranno a rappresentare la Francia a quelle feste.

« Così dunque — osserva il *Giornale di Gibuti* — alla data del 23 gennaio il Governo di Francia conservava ancora l'illusione a proposito delle feste di Gibuti, mentre da parecchi giorni eravamo personalmente informati nel modo più certo che l'Imperatore d'Etiopia aveva dovuto ritardare la visita promessa agli stabilimenti della Compagnia imperiale della ferrovia etiopica.

« Non vi era dunque allora alcun mezzo di corrispondenza rapida tra Adis-Abeba, Gibuti e Parigi?

« Il cattivo funzionamento del cavo sottomarino fra Gibuti e Obock non può giustificare un tale ritardo di qualche ora.

« Su chi deve dunque ricadere la responsabilità della situazione sconcertante in cui la mancanza di informazioni disinteressate ha posto il Governo di Francia?

« Il giorno in cui l'opinione pubblica francese desidererà una risposta categorica a tale domanda, essa non avrà che a reclamare la pubblicazione *integrale* dei dispacci scambiati fra la Legazione francese di Etiopia e il Ministero degli esteri in Francia.

« Quanto a noi la fece è fatta. I nostri lettori sanno con quale perseveranza, fino al sen inutile, noi non cessammo dall'indicare l'imprudenza imbrogliona che impedì, impedisce o impedirà ogni avvicinamento sincero fra la Francia e l'Etiopia. Finchè si lasceranno sussistere le stesse cause di malintesi e diffidenze, i medesimi effetti si riprodurranno. »

Fin qui il *Giornale di Gibuti*, che è in grado, meglio di ogni altro, di ben sapere come stanno veramente le cose.

Frattanto è da notarsi come oggi stesso quasi tutti i giornali parigini dedichino una parte delle loro colonne alla questione etiopica, pubblicando biografie e ritratti di Ilg, di Lagarde e di altri personaggi della Corte abissina.

Il che dimostra che l'opinione pubblica francese è realmente inquieta per le notizie provenienti dall'Etiopia e che le rassicurazioni del Governo francese non valgono a calmarla.

Un incidente alla Camera francese.
Un plico gettato nell'aula.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 22:

Durante la discussione del bilancio alla Camera avvenne oggi un incidente. Un individuo gettò nell'aula dalla tribuna pubblica un opuscolo, gridando: « Abbasso i falsari ed i ladri! Viva la legge! » L'individuo fu subito espulso.

L'opuscolo contiene una protesta contro la condanna inflittagli nel 1873 dal Consiglio di guerra per insubordinazione e contro gli articoli frapposti alla revisione del suo processo.

Nel Marocco.

Ci telegrafano da Madrid, 28, ore 19,10:

L'*Imparcial* ha da Ceuta: « Regna completa anarchia nella regione dei Mauri e dei Kabili. Essi si rifiutano di pagare le imposte, e saccheggiano e saccheggiano le tribù fedeli al Sultano. »

I giornali hanno da Tangeri: Degli inglesi sono partiti per Fez, con due pallone frenati, destinati a studiare le posizioni del pretendente.

Parecchi mauri, accusati di contrabbando di armi, vennero arrestati a Tetuan.

UN INNOCENTE IN GALERA DA VENTINOVE ANNI

La coraggiosa campagna d'un giornalista

I lettori della *Stampa* certo non avranno dimenticato il nome di Jacques Dhur e le sue potenti, suggestive impressioni portate dai bagni penali della Nuova Caledonia, e sinteticamente avranno seguita presente la fortunata campagna da lui coraggiosamente intrapresa a favore del farmacista Daurel, condannato innocente.

Il forte redattore del *Journal*, ora, non si tiene pago di quel successo, e in questi giorni sta impegnando un'altra battaglia a pro di un'altra vittima di un errore giudiziario. E questi Giovanni Chalès, il quale sta scontando il bagno, da ben ventinove anni, un delitto non mai commesso.

Jacques Dhur, nella sua visita alla Nuova Caledonia, ebbe occasione di parlare con Chalès, ed il racconto di questa intervista, pubblicata testè nel *Journal*, è dei più drammatici e dei più commoventi.

Il giornalista parigino narra:

Sotto un sole cocente, tra i cespugli arsi e come soffocati dall'afa, una squadra di galeotti fatica e suda.

Per la collina scoscesa, ove si spiegano in anfiteatro i tetti di zinco delle case di Numea, per le ripide chine e nei burroni è una lamentevole teoria di forzati. Tutti portano un camiciotto e calzoni di tela, e sotto il largo cappello di paglia brillano occhi intenti, e si intravvedono nervi fuggevoli di volti affaticati.

Gli uomini salgono su vagoncini pieni di terra, e lungo il pendio, su due aste guide di ferro, i vagoncini scivolano l'uno dietro l'altro fino al basso. E dal basso i forzati spingono novamente i vagoncini verso l'alto, a forza di spalle, arrampicandosi per la scarpa franata e scoscesa.

Io corro intorno a questi dannati venuti il mattino dall'inferno del bagno dall'isola di Nou, dove ritorneranno la sera.

— Riposo!

Questo ordine scoppia, gittato da un guardia ciurme, sorvegliante colla rivoltella al fianco, e subito la fatica si arresta.

Io chiedo:

— Dov'è Chalès?

Mi si designa un vecchio magro, ossuto, un po' curvo, di statura media. Le sue larghe spalle dinotano uno straordinario vigore fisico. Ed i suoi occhi vi guardano con un bello sguardo diritto.

Io gli chieggo:

— Voi siete Giovanni Chalès?

Egli tende una sigaretta.

— Sì!.... E voi?

Gli dico il mio nome e lo scopo della mia visita. Un'ombra di diffidenza passa sui suoi lineamenti.

— Parlare con me? Per che farne? Chi mai potrebbe interessar ciò?

— M'interesso io! — gli rispondo semplicemente.

Egli mi fissa un istante, poi, come rassicurato, a bassa voce, in un istintivo risveglio di dolore, mi narra tutto il dramma, ove è naufragata la sua vita.

Egli è al bagno da ventinove anni. Nel 1874 Chalès abitava Sainte-Livrade, nel dipartimento di Lot Garonna. Vicino a lui viveva, in una casetta, la vedova di un ufficiale di marina, la signora Dantin, buona, dolce, caritatevole. Codesta signora aveva seco una domestica, Amide Brunsau. Nella notte, dal 5 al 6 ottobre, la Dantin fu assassinata, e del delitto fu tosto accusato Giovanni Chalès. Egli comparve immediatamente dinanzi alle Autorità giudiziarie, dove subì un confronto colla Amide Brunsau.

— La intimabile!

Un impeto improvviso di collera inporpora gli zigomi del forzato, e lancia l'insulto a denti serrati.

Un silenzio grave cade su di noi. Il pensiero di Chalès sembra seguire quegli avvenimenti passati e volarsene assai lungi dal bagno, da quest'isola di Nou, sem dal sole. Al di là della macchia verde dell'acque morte del porto, gli edifici ove alloggiano i forzati appaiono, dietro gli alberi, come agglomerazioni di tombe.

Poi egli riprende il suo racconto. Chalès fu, per questa prima volta, riconosciuto innocente del delitto. Venne messo in libertà, ma le dicerie del villaggio compierono la loro opera nemica.

A Sainte-Livrade si era invidiosi di Chalès. Più intelligente della media dei contadini, cacciatore arrabbiato, era facile che egli divenisse il bersaglio della bassa gelosia di taluno. Egli aveva avuto il torto immenso di scontentare certi suoi compaesani, loro dimostrando la sua superiorità. E poi, egli pensava male per quell'epoca. Fervido sognatore di miglioramenti sociali, egli aspirava ad assicurare il benessere del proletariato, ed era riuscito ad ottenere un aumento dei salari. Nel 1867, una campagna, condotta da lui, era riuscita a far tassare la giornata di lavoro a due lire per gli uomini e ad una lira per le donne, invece di cinquanta e venticinque centesimi, come si pagava precedentemente.

Il forzato fruga nei suoi ricordi. Li spiega, li mette a nudo. Poi, ad un subito flusso della memoria, egli ha vivi scatti di voce, e con mimica potente dà grandi colpi del capo in avanti.

Un altro delitto imperdonabile era, per lui, l'aver cacciato sulle altr

Chalés era un ladro, — eppure egli non aveva mai preso nulla a nessuno; era un incendiario, — eppure non aveva mai appiccato il fuoco in alcun luogo; era un uomo brutale, — eppure non aveva mai attaccato lite; era un assassino, — eppure non aveva ucciso che qualche capo di selvaggina di contrabbando; era il terrore dell'intera popolazione, — eppure cacciava quotidianamente con persone onorevolissime, le quali, anche, lo volevano seco a caccia. La stessa signora Dantin lo amava e lo stimava.

Nulla valse; nè le veementi proteste dello sventurato, nè le sue disperate domande perchè fosse fatta un'inchiesta. Chalés fu tradotto alle Assise: la requisitoria non apportò nemmen qui alcuna prova decisiva. Null'altro che vaghe pronunzioni architettate su subdole dicerie. E per ottenere la condanna, il procuratore generale dovette gettare nella bilancia la propria personale opinione.

Il forzato, mentre parla, s'è addossato alla trincea, ove la ferita, ancor recente, della terra, sembra sanguinare. Poi, con accento indimenticabile, che v'entra vivo e rovente sulle carni, balbetta:

— Ho avuto un bel gridare alto la mia innocenza! E' assai se ho potuto mettere in salvo la testa! Non ch'io ci tenga, ma son contento d'averla salvata, perchè ciò ha permesso a mio figlio, Maurizio, che, lui, non ha mai creduto alla mia colpevolezza, di lavorare a restituire l'onore del proprio padre!....

E lungamente il forzato mi narra tutta l'ammirabile devozione figliale di Maurizio Chalés.

Lo sguardo del vecchio brilla di una nuova fiamma. La sua voce, un po' sopra, si distende, lasciando nelle sue parole una dolcezza di carezza. Poi, subitaneamente, frainterrompendo un mio gesto d'emozione, negli occhi fissi su di me, interrompe il suo dire con questa esclamazione:

— Voi, signore, non credete forse possibile una simile devozione?

In pari tempo, dalla sua cesura, trae una lettera, una povera lettera, sciupata, molle, spiegazzata, schiusa e dischiusa tante volte. Si direbbe che, anzichè carta, sia della filaccia.... ciò che serve a medicare le piaghe. E, mentre mi mette sotto agli occhi questa lettera di suo figlio, un sorriso fuggevole dà alla fisonomia del forzato un'espressione rasserenata, quasi felice. Ma ecco che il nostro colloquio volge alla fine. Il lavoro dei galeotti ricomincia, ed io, in fretta, prometto alle sventurate di ricevere suo figlio, appena in patria, e di salutarlo con ogni mia possa.

Ora, mentre il vecchio forzato si allontana, mi sembra che egli vacilli sulle gambe, come stordito.... quasi fosse sulla tolda di una nave sballottata dai flutti... Poi lo rilevo la collina e rimango lungo tempo collo sguardo assorto verso l'isola di Nou, che si erge sul mare come un'onda mostruosa, immobile e pietrificata. Sui suoi fianchi si apre una vallata, ove, in file regolari, gli uni dietro gli altri, si allineano, come feretri, i lunghi edifici del Campo centrale. E' là che Giovanni Chalés, innocente, da ventinove anni soffre e piange!

E ci sono altri innocenti — afferma il direttore del penitenziario, signor Pennel, — che espiano là delitti che non hanno mai commessi!

Ma i loro pianti si perdono nell'eterno lamento delle onde, che si lacerano sugli scogli e che il vento del largo porta verso terra. Perchè l'isola è cinta da un cordone di corallo, ove il mare mette incessanti spruzzi di spuma. E questa collana di pizzi, candidissimi, intorno alla galera, brilla come un'ironia!....

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per gli diretto da Montecitorio «La Stampa»)

Seduta del 28 febbraio.

Roma, 29, ore.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14,15.

Sulla situazione nel Benadir.

SPIRITO FRANCESCO interroga il ministro degli esteri per sapere quanto vi sia di vero nelle voci che corrono che il Mad-Mullah abbia invaso i nostri possedimenti del Benadir e vi si avvii per offrirlo dell'azione delle truppe inglesi, che lo spingono verso il Sud; e se vi fa già un'intesa fra il Governo italiano e quello inglese per la cessione, con o senza compenso, della penisola somala, o di parte di essa all'Inghilterra.

BACCELLI ALFREDO, sottosegretario agli esteri, rispondo che non si hanno notizie sicure sui luoghi ove ora si troverebbe il Mullah, ma certamente egli è a grande distanza dal Benadir. Come fu già detto, lo sbarco del Corpo di spedizione inglese fu autorizzato alla condizione che le operazioni militari fossero condotte, per quanto era possibile, in modo da evitare che il Mullah si rivolgesse sul Benadir.

E' poi del tutto contrario al vero che il Governo italiano intenda fare qualsiasi cessione totale o parziale della Somalia all'Inghilterra.

Il Governo italiano, anzi, col fare atto amichevole verso il Governo inglese, autorizzando lo sbarco ad Obbia, ha avuto fermo e costante cura di mantenere con pieno decoro la sua posizione di Stato protettore. *(Bene!)*

SPIRITO FRANCESCO nota come, in fatto di politica africana, le voci del pubblico siano spesso profetiche. Ora è lieto delle assicurazioni avute, che, evidentemente, dimostrano infondato le notizie divulgate. Ma, nella possibile eventualità, non ostante le assicurazioni avute, che il Mad-Mullah possa avvicinarsi alle regioni poste sotto il nostro protettorato, quali accordi ha preso il Governo italiano col Governo inglese?

A proposito poi delle voci di cessione totale o parziale della penisola somala, o del solo Capo Guardafui all'Inghilterra, deve notare che avvenimenti ad antiche mire in tendenze della nazione nostra amica verso quel territorio.

Ora però il Ministero assicura che non v'ha nulla di vero, e che i propositi d'oggi saranno sempre fermamente mantenuti, che, cioè, non si rinunzierà mai a quel protettorato.

Deplora la cessione di Kassala e quella più recente di Tuscl, e non vorrebbe che se ne dovesse avere una nuova edizione con cessioni indecorose o permute dannose.

PEC esplicite dichiarazioni desidera perchè siano dissipati i dubbi ed i timori del pubblico per quanto riguarda i nostri interessi in tutta la Somalia italiana.

BACCELLI ALFREDO replica che per ora il Benadir non corre pericolo, e afferma che nel recente regolamento dei confini fra l'Eritrea, l'Abissinia e i possedimenti inglesi, la Colonia eritrea, anzichè danneggiata, fu avvantaggiata.

Tosta ad assicurare che nessuna cessione dei diritti italiani su Somalia sarà fatta. *(Approvazioni)*

Si riprende la discussione del disegno di legge sul

Bonificamento dell'Agro romano.

Discutendosi i singoli articoli, parlano gli onorevoli Manna, Lollini, Francara Giacinto, Agnelli, Santini, V. Riccio, Di Scalea, Carcano, ministro delle finanze, Dalvecchio, Galletti, ai quali rispondono l'on. ministro Baccelli e Chimirri, relatore.

Sono approvati gli articoli sino al 16.o.

Dopo brevi osservazioni dell'on. SANTINI circa l'istituzione di stazioni sanitarie nell'Agro Romano, si approvano gli articoli 17 e 18, e con un'aggiunta dell'on. BERTOLINI si approva l'art. 19.

Sull'art. 20, relativo ai contratti d'affitto dei terreni dell'Agro e sull'indennizzo da darsi ai relativi conduttori, parlano, proponendo varie aggiunte e modificazioni, DI SCALEA, LOLLINI, CHIMIRRI e BISSOLATI.

SOCCI propone il seguente aggiuntivo: «La somma annuale di lire 3,250,000 stanziata nel bilancio del tesoro come dotazione alla Santa Sede, è destinata, non mano che cede in proscenio, alla bonifica dell'Agro Romano.»

Socci nota che già gli onorevoli Zanardelli e Luzzatti avevano fatto la proposta di destinare questo stanziamento una anno che andasse in prescrizione, a scopi civili. Nessun scopo è più civile e più alto che quello di rigenerare una plaga diventata deserta per secoli di malgoverno. *(Bene!)*

DI BROGLIO, ministro del tesoro, non può accettare questa proposta. La legge presente provvede ai mezzi necessari per la sua esecuzione.

SOCCI prende atto di questa dichiarazione.

Si approvano i due ultimi articoli del disegno di legge.

La seduta termina alle 19,10.

Lunedì seduta alle 14.

Lo sciopero dei tipografi romani.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 17,30:

La Federazione dei Lavoratori del Libro ha deciso lo sciopero per tutti quegli stabilimenti che non hanno accettato la nuova tariffa e le otto ore di lavoro. Lo sciopero è per ora limitato ai macchinisti, ai legatori, agli uomini di fatica e alle donne. Lavorano i compositori. La maggior parte dei giornali, però, si pubblicano egualmente.

Nel pomeriggio la maggior parte degli scioperanti si recata alla sede della Federazione.

***

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

L'*ultimatum* del Comitato dei tipografi prescriveva ai proprietari di tipografie l'adesione alla nuova tariffa e l'accettazione della riduzione d'orario per mezzogiorno d'oggi.

Alle 14 in ogni stabilimento venne recata la parola d'ordine per lo sciopero.

Immediatamente macchinisti, aiutantipiatti, librai lasciarono il lavoro ed uscirono in ordine, senza incidenti. Allo stabilimento Voghera il proprietario volle fare uscire anche i compositori. Questi si rifiutarono, perchè si dovette chiamare un delegato. Nelle tipografie dei giornali della sera è continuato il lavoro.

Scioperano indistintamente i lavoratori addetti alle tipografie Artero, dove si stampa l'*Italia*, ed alla tipografia Raponi, dove si stampa il *Capitan Fracassa*, perchè del primo il capo-macchinista non fa parte della Federazione, e del secondo il proprietario si trovava in condizioni di fare stampare il giornale senza il concorso degli operai; però questi due proprietari hanno accettato incondizionatamente le richieste degli operai, ed il lavoro è stato ripreso, ed i due giornali si sono pubblicati. Il mattutino tipografo sono rimasti a lavorare i soli compositori, ed alla tipografia De Luigi, dove si stampa l'*Esercito*, non sono rimasti a lavorare che 30 compositori. Il proprietario li ha pregati di smettere, ma gli operai non hanno saputo che dietro invito di un brigadiere di pubblica sicurezza.

Per effetto dello sciopero non si sono pubblicati il *Bollettino Militare* ed il resoconto sommario della Camera dei deputati. L'*Esercito*, l'*Italia Militare* e tutti i giornali politici sono stati pubblicati regolarmente. Non è stato iniziato il lavoro nelle tipografie dei Ministeri della guerra e degli esteri, ed alla tipografia della Banca d'Italia, perchè gli operai si trovano nelle condizioni richieste. Una Commissione di operai della Federazione ha girato le varie tipografie per accertarsi se lo sciopero parziale era rispettato.

La *Tribuna* ha ottenuto una dilazione di 24 ore, perchè il redattore-capo Ferrero e l'amministratore Pettinati si sono presentati al Comitato, dichiarando che, per fortuite disguido, non avevano ricevuta la comunicazione necessaria, e pregando di attendere le decisioni del direttore, senatore Roux, che si trovava a Milano, e sarebbe tornato in giornata a Roma.

***

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23,45:

La riunione dei proprietari di tipografie ha deliberato, ritirando le proposte di ieri, di tenere da lunedì chiusi gli stabilimenti.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 18:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

CORTI D'APPELLO E TRIBUNALI. — Cav. Marzorchi, procuratore del re a Livorno, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Venezia — Cav. Bongini, vice-presidente del Tribunale di Cremona, è nominato presidente del Tribunale di Cremona — Cav. Merli, sostituto procuratore del re, incaricato di reggere l'Ufficio di Brescia, è trasferito a Livorno — Si richiama dall'aspettativa il cav. Tarabini, giudice del Tribunale di Palermo.

ECONOMATO DEI BENEFICI VACANTI. — Il cav. Bugnoni è nominato segretario di prima classe nell'Economato generale dei Benefici vacanti di Torino.

Nuovi pensionati piemontesi e liguri.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20:

Maddina Accornero, da Casale, vedova di Cesare Bogard, ricevitore del Registro L. 1100, pagabili a Roma — Teresa Rosa, da Galtrevazzo, vedova di Carlo Lanzetti, compositore nell'Amministrazione provinciale, L. 33, pagabili ad Alessandria — Angelina Falchesi, da Mondovì, professore di ecc., L. 1781, pagabili a Torino — Angela Maria Corallo, da Carlentino Bello, vedova di Giovanni Lovisolo, soldato nella Casa degli Invalidi d'Asti, L. 104, pagabili a Carlentino Bello — Pietro Coletti, direttore capodivisione al Ministero della guerra, L. 4840, pagabili a Roma — Luigi Vallino, da Moncavallo, guardia scelta di finanza, L. 730, pagabili a Torino — Paolo Rossi, da Pancalieri, tenente-colonnello in ausiliaria, L. 4052, pagabili a Roma — Rachele Tedeschi, da Pino, vedova di Luigi Capiotti, guardia scelta di finanza, L. 185, pagabili a Torino — Guido Miglio, da Novara, archivista dell'Amministrazione provinciale dell'interno, L. 1735, pagabili a Novara — Giovanna Novella, da Genova, vedova di Merlo Martino, tenente d'artiglieria, L. 173, pagabili a Torino — Maria Tortarolo, da Spezia, vedova di Iglino Giovanni, ispettore delle ferrovie, L. 1386, pagabili a Oneglia — Nicola Talotta, da Milano, maggiore di fanteria, L. 2080, pagabili ad Alba — Antonio Avellino, da Torino, operaio della guardia di finanza, L. 933, pagabili a Sondrio — Irene Bianchetti, da Prinzo, vedova di Giorgio Prà, già segretario nel Ministero della guerra, L. 966, pagabili a San Giorgio Canavese — Sarah Gaunizio, da Torino, orfana di Marco, già tenente d'artiglieria in Africa, L. 800, pagabili a Torino — Felice Lerici, da Sina, colonnello dei distretti, L. 3600, pagabili a Verona — Maria De Bernardis, da Montanaro, vedova di Papino Giacomo, operaio borghese della guerra, L. 360, pagabili a Torino — Pietro Angelo Luciani, da Rea di Chieri, tenente-colonnello di fanteria, L. 3666, pagabili a Torino — Giovanni Galli, da Torino, maresciallo dei carabinieri, L. 1248, pagabili a Genova — Giovannina Mazzola, da Alessandria, vedova di Francesco Riviera, maggiore di fanteria, L. 254, pagabili a Domusnovas sul Lago — Francesca Raglia, da Torino, vedova di Vito Garda, ufficiale di artiglieria della guerra, lire 296, pagabili a Torino — Angelo Tosa, da Rivalta, capo-ufficio delle poste e dei telegrafi, L. 2760, pagabili a Savigliano — Antonia Abbate, da Borgola, vedova di Francesco Baolo, sergente-cassiere di canali demaniali, L. 246, pagabili a Vercelli — Carolina Capra, da Carrobbio, vedova di Tommaso Rossi, capitano dei distretti, L. 560, pagabili ad Asti — Luigi Pezzana, da Trino, ufficiere dell'Amministrazione carceraria, L. 5521, pagabili a Torino — Caterina Cravero, da Torino, lavorante della guerra, L. 264, pagabili a Torino — Anna Baccala, da Torino, lavorante della guerra, L. 300, pagabili a Torino.

Sulla nuova Società di navigazione franco-italiana.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23:

Secondo la *Patria*, la ragione per cui gli armatori francesi mettono bandiera italiana si ha perchè è che essi vogliono utilizzare ad ogni costo un materiale di scarto, non più adatto al trasporto dei passeggeri di classe, per sfruttare l'emigrazione italiana. «Perchè, domandiamo noi, la Compagnia Fabre non inalbera bandiera italiana sugli altri suoi bei piroscafi, che sarebbero l'orgoglio di qualunque marina?»

Cose di Belle Arti.

L'Esposizione di Venezia.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 16:

Oggi è partito per Genova un incaricato del Ministero della pubblica istruzione per riferire intorno agli appunti fatti circa i restauri eseguiti ai quadri del palazzo Brignole-Sale.

Questa mattina i rappresentanti politici e municipali di Venezia hanno avuto alla Consulta una conferenza col ministro del tesoro e della pubblica istruzione ed il direttore generale delle Belle Arti, intorno ai provvedimenti per i monumenti di Venezia. Come si sa, per quanto riguarda il campanile, la chiesa di San Marco ed il palazzo Ducale si provvederà con i fondi già raccolti e quelli assegnati dallo Stato. Ora si tratta di stabilire come si debba provvedere per i restauri agli altri monumenti, e ciò, si crede verrà definito, in una nuova conferenza che si terrà domani mattina, alle 11, al Ministero del tesoro.

Il sindaco di Venezia e l'on. Prudentino, che saranno ricevuti domani, alle ore 15,30, dal Re, proporranno i Sovrani ad intervenire all'inaugurazione dell'Esposizione. Le Autorità politiche e comunali di Venezia sono intenzionate di inaugurare l'Esposizione il 23 e il 24 aprile, e il 25, giorno di San Marco, di trovarsi in grado di porre la prima pietra del nuovo campanile. A questa cerimonia darebbero grandissima importanza.

Ciò che dice il sindaco di Venezia sulla costruzione del campanile di San Marco

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23,30:

L'*Italia* ha intervistato il sindaco di Venezia, conte Grimani, venuto a Roma per concertare col ministro Nasi le ultime decisioni intorno alla ricostruzione del campanile di San Marco.

Il conte Grimani ha detto che pel campanile ha già raccolto un milione e mezzo, e che se si fosse aperta una sottoscrizione all'estero, questa avrebbe dato tanto da ricostruire il campanile quattro o cinque volte.

Il Municipio di Venezia ha pregato l'architetto Luca Beltrami di accettare l'incarico di architetto del nuovo campanile.

Occorreranno per la ricostruzione quattro anni. La spesa sarà di due milioni. Si spera di compiere la cerimonia della posa della prima pietra il 25 aprile, festa di San Marco.

Il conte Grimani ed il ministro Nasi si occupano anche di restaurare gli altri monumenti veneziani.

Pel centenario di Daniele Manin.

Ci telefonano da Venezia, 28, ore 14,10:

Ricorrendo quest'anno il primo centenario della nascita di Daniele Manin, presidente del Governo provvisorio di Venezia nel 1848-49, l'Ateneo veneto, che l'ebbe tra i suoi soci più operosi, insieme al Tommaseo, prese l'iniziativa per una solenne commemorazione.

La partenza dell'esploratore Robecchi per Massaua.

Ci telefonano da Genova, 28, ore 22,50:

Il noto esploratore Robecchi-Brichetti è partito oggi, col piroscafo *Indipendente*, diretto a Massaua, dove, imbarcandosi su un altro piroscafo, proseguirà per Adua.

Fra gli esercenti chioggiotti e l'Amministrazione daziaria.

Ci telefonano da Chioggia, 28, ore 22,50:

Gli esercenti deliberarono solennemente la chiusura dei loro negozi in seguito a conflitto nell'Amministrazione dei dazi, che non accettò la loro domanda per una diminuzione del canone.

Tumultuosi complotamenti, sono arrivati da Venezia rinforzi di truppa e guardie.

Un allegro convegno tra Teresa Humbert e i procuratori dei Crawford.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 22,30:

Leydet ha confrontato nel pomeriggio Parmentier e Auzou, procuratori dei Crawford a Parigi, con Teresa Humbert. Il confronto è durato due ore. La signora Humbert era molto allegra e riuscì perfino a far ridere il giudice, un non disse nulla che possa tornar utile all'istruttoria. Essa difese i due procuratori e tutti quelli che si occuparono di questo affare. Dichiarò poi nuovamente e solennemente che i Crawford verranno all'udienza.

Il giudice rispose alla Humbert che sarebbe felice di vederli. Il giudice, avendole poi chiesto i nomi dei rappresentanti dei Crawford, la Teresa rispose: «Io conosco voi, ma quando voi non mi siete presente non saprei dire i vostri connotati».

L'ex-presidente dell'Honduras assalito.

Ci telegrafano da Washington, 28, ore 20:

Il generale Bierra, ex-presidente dell'Honduras, è stato completamente battuto il 23 febbraio. Egli è fuggito con 400 uomini.

La misteriosa esplosione al palazzo imperiale di Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 28, ore 21,30:

La faccenda dell'esplosione di polvere pirica avvenuta nel sotterraneo della Hofburg, la residenza imperiale di Vienna, non sembra ridursi ad un incidente così semplice, come si è voluto far ritenere con informazioni della Polizia. Infatti venne avviata un'inchiesta rigorosissima.

Riesce strano che si siano nascosti dei barili di polvere in un sotterraneo al disopra del quale si trova la Biblioteca di Corte, con vari tesori. E' quindi evidente che si sia scelto deliberatamente il sotterraneo corrispondente alla Biblioteca di Corte per tenervi un deposito di polvere per i due cannoni che anticamente si trovavano all'Hofburg. Le munizioni, infatti, solitamente venivano conservate in camere apposite nei depositi dei bastioni.

Si dicevo che quella polvere veniva conservata nel sotterraneo da parecchi anni; ma si osserva che ciò non può essere, giacchè dopo breve tempo la polvere si decompone, perdendo la sua forza esplosiva.

Si noti ancora che i due cannoni erano stati allontanati da un pezzo. Si suppone, fra l'altro, che la polvere e le cartucce siano state rubate e nascoste colà coll'intenzione di portarle poi al sicuro fuori dell'Hofburg.

Naturalmente corrono pure altre versioni. La Commissione vigilerà ora accuratamente tutti i sotterranei dell'Hofburg, non escluso quello che vi si trovino altri simili pericolosi depositi. Dodici operai lavoravano nel sotterraneo, e riportarono ustioni più o meno gravi. In città non si parla che di questo fatto. Alcuni opinano che la polvere sia stata nascosta da dal tempo della rivoluzione del 1848.

Bufere e tempeste in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 22:

La tempesta che infierisce ovunque non risparmia Parigi. Si segnalano numerosi accidenti. Un violento colpo di vento distrusse nel pomeriggio a Cichy una fabbrica di perle per corone mortuarie. Mancano i particolari.

REATI E PENE

Il processo contro l'ex-deputato Calleri

al Tribunale di Casale

(Da un nostro inviato speciale).

Casale Monferrato, 28 febbraio.

La solita folla assiste all'udienza, per quanto la solita non prometta che un'interminabile sfilata di testimoni a difesa.

Primo è udito *Domenico Ferraris*, uno degli amministratori della Pia Casa della Provvidenza, che depone sulla circostanza che nel gennaio 1901 il Consiglio d'amministrazione, in seguito a proposta dell'avv. Calleri, autorizzò l'erogazione del credito Broveglio. Aggiunge che l'8 marzo 1902 il Calleri gli aveva detto di aver già depositato nella cassa del pio Istituto i denari.

Il Ferraris viene interrogato su di un documento che riveste molta importanza per la difesa, in che invito a chiederne il richiamo dalla Prefettura di Alessandria. Questo documento è un mandato relativo alla conversione in Rendita delle 7000 lire versate dal Calleri alla cassa; e questo mandato reca anche la firma del Ferraris, ha la data *17 febbraio 1902*, e porverebbe quindi che il versamento della somma venne dal notaio Calleri fatto appunto in quel giorno, prima cioè che gli fosse rivolta la citazione del 7 marzo. Su questo documento il Ferraris dichiara che deve aver posto la sua firma prima dell'8 marzo, ma non ricorda il giorno.

L'avv. *Bergamasco* conferma che nella seduta del 15 gennaio 1901 il Consiglio d'amministrazione della Pia Casa deliberò l'erogazione del credito.

Vengono, in seguito, per invito della Difesa, richiamati i testi d'accusa avv. *Barberis*, commissario per l'inchiesta amministrativa, e il rag. *Magnetto*. Essi confermano la minor attendibilità che può avere il libro-cassa in confronto dei bollettari, poichè da questi vien distaccata la figlia che rimane a mano di terzi; e ecco perchè abbiamo specialmente ricerchi il loro conto nei bollettari. Sulla circostanza dei turlupinamenti e dei pianti dei Dedessi durante l'inchiesta, accertano che il segretario della Pia Casa lasciò intendere in quei momenti d'abbattimento di aver obbedito ad ordine quando aveva fatto le abrasioni sui bollettari, senza forse rendersi conto dell'importanza di quell'atto.

Si accende una viva discussione, per stabilire come dovrebbe esser tenuto il registro cronologico delle deliberazioni delle Opere pie, che si appunta alla Casa della Provvidenza di non tenerlo regolarmente; e finalmente si licenziano i due testi d'accusa e si riprende l'audizione di quelli a difesa.

Il cav. *Lucia*, direttore della Banca Agricola Industriale di Casale, più specialmente fornisce spiegazioni sulle relazioni che il Calleri ebbe colla Banca. Il Calleri possiede sotto quota dell'Istituto, ognuna delle quali rappresenta oggi un valore di circa ventimila lire, e la Banca gli accordò in qualunque momento prestato dieci o quindicimila lire a una semplice richiesta. Riguardo ai depositi che il Calleri aveva alla Banca, e in conto corrente, e in custodia, crede che parte rappresentassero valori del Calleri e parte fossero somme affidate alla sua gestione.

Nei depositi suggellati, il notaio Calleri aveva valori dichiarati di 80 mila lire, poi ridotti a 30 mila al 17 febbraio 1902, e in quest'occasione si ricorda che il Calleri ritirò novemila lire, riducendo a 21 mila lire il deposito, come attesta una dichiarazione rilasciata alla Banca.

Seguono molti testimoni, che parlano dell'avvocato Calleri con calde dichiarazioni di stima e lo ritengono incapace dell'addebito che gli è fatto.

Così l'avv. *Minazzi*, suo procuratore, che parla anche di circa 11 mila lire di crediti chirografari del Calleri, che sono a sua [illegible].

Il cav. *Manacorda*, il cav. *Beltrame*, il cavaliere avv. *Tarabini*, il cav. *Sosso*, il farmacista *Mentalenti* e l'avv. *Fabio* riportano le stesse rivelazioni attestazioni sull'onestà del Calleri. Quasi tutti dichiarano che sarebbero stati pronti ad offrire al Calleri imprestiti superiori alle settemila lire a una semplice richiesta e in qualunque epoca.

Demarziri, segretario del Collegio di Treviso, dichiara che, avendo invitato, nel 1900, il commendatore Calleri a vendere del vino all'Istituto, questi si rifiutò, ricordando la sua qualità di presidente del Consiglio d'amministrazione; e afferma la sua piena stima e fiducia nell'ex-deputato, sulla correttezza del quale depongono ancora il cav. *Ottone* e l'avv. *Galante*.

L'udienza è tolta e sospesa e si rinvia al pomeriggio.

***

Nell'udienza pomeridiana continua la rilettura dei testi a difesa. I primi, come l'avv. *De Angelis*, segretario dell'Archivio notarile, e l'avv. *Natale Lavagna*, già prenotaio nello studio notarile Calleri, depongono sui redditi dello studio notarile Calleri, che è considerato come il più importante della provincia e da cospicui variazioni dalle 20 alle 25 mila lire annue. Conoscono inoltre che il notaio aveva crediti d'affitto ammontanti a circa 50 mila lire nel 1895 e cresciuti sino a 74 mila nel 1901. Ritengono anzi che questi crediti possano essere esigibili con poca perdita per la solvibilità della clientela.

Presidente — Come spiegano allora che il Calleri non sollecitava piuttosto questi pagamenti dei suoi crediti, anzichè ricorrere ad imprestiti per cui pagava il 5 e 5.50 0/0?

I testi non sono in grado di fornire spiegazioni.

I testi *Agostino Asotto* e *Giovanni Rossetto*, muratori di Ozzano, depongono sul valore degli immobili che il Calleri possiede ad Ozzano e che ammontano a circa 50 mila lire. Come gli altri testimoni di Ozzano, dicono che egli non ha debiti in paese, e anzi è pronto a largo nel pagare e fare anticipi, per cui ha pressoché debitori, fra i quali sono i suoi.

Giovanni Pietro, contadino che abita presso al Broveglio, riferisce di un discorso tenutogli da questi, che si dichiarava risentito al Calleri per quanto aveva fatto a suo riguardo; e di un secondo, in cui esprimeva il rammarico di non ricorrere la quietanza definitiva delle 7 mila lire del mutuo e il rigrazia di una parcella compilata indirizzatagli dal figlio del notaio Calleri, avv. Mario.

Il sopratto commiato di Ozzano e *Treville, Carlo Frigellino*, dice del carattere burgiano del Felice Broveglio e ritiene che questi non abbia avuto danni reali dal ritardato cancellamento dell'ipoteca. Il Broveglio, che ha intentato per questa ragione una causa civile al cav. Calleri, pretendendo 4 mila lire di danni, non ha fornito indicazione precise di questi danni.

Richiamato il suo patrono, avv. *Rampini*, questi dichiara che il Broveglio gli parlò di danni generali, senza fargli sapere dei possibili compratori del fondo su cui gravava la nota ipoteca.

Nuovi testi di Ozzano, *Giovanni e Maria Simonetti, Salvio Carlo, reg. Lucca, dott. Vincenzo Cattaneo e Adamo Kurtes*, depongono sulla ricca dote nel paese gode il cav. Calleri e sul carattere burgiano e impetuoso del Broveglio.

Il cav. *Albano Molotti*, sindaco di Sala, dice circa la solvibilità del Calleri, a cui avrebbe imprestato in qualunque epoca somme fino alle 25 mila lire. Il successivo dichiarazione di Schiela conferma il teste *Pietro Nicolaja*, cassiere della Banca del Monferrato.

Ignazio Cipriotto, presidente di Ozzano, riferisce finalmente che il Broveglio gli aveva espresso il desiderio di voler comporre ogni sua controversia col Calleri, a perchè si occupasse di questo accomodamento gli aveva proferto 100 lire.

Terminata l'esclusione dei testimoni, si dànno per letti molti documenti allegati, fra cui l'inchiesta amministrativa compiuta dall'avv. Barberis; ma insiste in chiedere l'udienza la Difesa presenta una serie di documenti intesi a provare la seduta pos[illegible] finanziaria del rag. Calleri. Il primo di questi è una relazione giurata dell'ing. Rabagliati sull'entrata dei beni immobili posseduti dal commendatore Calleri, e il valore dei quali ascende a circa 340 mila lire; un estratto dell'Archivio notarile, da cui è accertato non parte degli ecorsi rischi annualmente dal notaio Calleri; le ricevute di pagamento d'ogni debito dell'ex-deputato, e finalmente le note ufficiali della Banca Agricola Industriale, relative al Calleri, di cui si accennò nell'udienza di stamane, e altri valori nominali, come azioni della Banca del Monferrato, della Società dei canali, titoli di credito ipotecario ed altri.

Dopo di che l'udienza è tolta e si rinvia a martedì mattina il principio della arringa.

"I cinquantacinque"

(Tribunale Penale di Torino - 28 febbraio).

Un avvo.... ratto.

Mentre si attende il motto dell'uscere: «L'udienza è aperta», si barcamena quattro chiacchere d'indole, dirò così, confidenziale cogli imputati, i quali sono sempre d'umor gaiotto, nè abbattuti dalle misure previsioni che loro la tuttanze o minaccia il P. M., che ha scritti volumi e volumi, all'udienza e s'è fatto in quattro, «Orazio sul ponte Tuscanto tutta».

Naturalmente i pochi cui è possibile chiacchierare cogli imbarcati preferiscono la conversazione coll'Amelia Bassino, perchè, ed la bellezza ha le maniere, è per sempre bellezza ed ha il suo fascino. D'altronde, la buona donnina, come la chiamò un tutto, è lusinga e garrula; ed ora che le hanno messo bontà il marito e non vuole indebolire in sè lo sguardo suo aiutato, scrutatore e furbo, si è fatta più buona e più tranquilla. Certo che trarre tratto sono in certi strabiliosi di parte, un par qualche in certe gruttere non del tutto sagaie e ridondanze.

Oggi, per esempio, per quanto le si dimostrasse che si preparava un lavoro avvelenato pel suo conto, perchè nutrito ed amante avevano un conto colla giustizia che parecchi lustri non bastarono a liquidare, sorrideva, gaiteggiava i suoi denti bianchissimi, accellava lo sguardo e con un gesto molto espressivo, se non molto garbato, rispondeva pel certo certo, volgendosi all'avv. Giusiana, difensore del Cavalla:

— Se il mio marito è tutto marzo si buscherà tre anni, io mi ringrazio a pei, signor difensore dell'aiuto mio, che mi gnarda sani. Ed ella non rifiuterà questa grazia ad una donna abbastanza graziosa!

Tutta la sala rise; ma in sul ponte salì il Tribunale.

Rapidi avvo.

Ancora due testimoni: il brigadiere di P. S. *Bosco* e l'operaio *Del Bosco* vengono a portare il loro nome.... d'esito pel Calcagno. Verammo qualcosa, e per bocca di difensore, quantunque i due testi perchè vengano meno più opinioni.... più precisi. Ma i fatti addebitatigli sono così precisi, e la memoria degli accusati così fresca! Ad ogni modo, la conclusione pare che il Calcagno fosse.... scagnozzo destro, quando successero i furti dei quali lo si vuole reo.

Pel Brignolo hanno parole di lode *Marchetti, Necchio Bogetto e Giuseppe Aiudi*; pel Cavalla Angelo sull'agitato dell'altro Cavalla *Lancinovinoli, Angelo Montione, Gaetano Fraccaro, Pietro Cravero e Pietro Antonio*, i quali, fra le altre cose, attestano che il percorso è un sublime uomo, piuttosto gonfio e facile ad essere suggestionato.

Un «ratto d'Italia».

Bianca volta via dalle evoluzioni. Nel mentre che il grande autore della compagnia rinveggiva in cerca di un vantaggio e proponeva nuove confessioni, Arimondi incomincia a voler dimostrare che la giustizia fa prodigi e riconduce sulla via di Damasco questi peccatori.... impenitenti. Il presidente non si dimentica veramente nemmeno di questi consegni e di questi *cantieri*, ma ad ogni modo, li piglia pel verso utile. Certo però che l'Arimondi ha un bel cantare sulle sue condizioni, e per l'arcangelo Gabriele che dice *Ave!*, tanto è la serenità del suo aspetto, la dolcezza della sua voce. Al primo dell'abbiamo promesso di parlare, e la sua parola era allora con vivissima eloquenza. Quando il presidente gli ha concesso, egli, battendosi il petto, si confessa commosso del torto fatto in danno del cav. Pastani; ma, con una certa correttezza cavalleresca, non mette però in imbarazzo i colleghi di spedizione ed non per questo hanno essi stessi confessato.

Ed alla pubblica curiosità.... ovvero il nome come a Cirasa.

Mentre si [illegible].

E si riprendono gli lani lodativi degli imputati.

Con forma convincente, *Molino Augusto, Filippo Prina e ordinando Mariano* pronunziano dinanzi al Tribunale l'onestà dell'imputato Cirasa, un povero diavolo che si guadagna il pane a fronte a fronte, sia senza trascrizioni, colla coscienza a testa alta. Così del Secco dice assai bene il compatino *Giovanni Grosso*.

Mentre si pagina tastoria.... d'ultimissimo, si fa un nome strano, ma che non sarà privo d'interesse.... interessato pei lettori. Se senza arrivare diretta e i suoi scrannti giornalisme pigiano la sua tentazione tardia di lega, la spesa complessiva per pieno indennizzo quasi indennizzo cursale fino al termine del processo calcolato alla non indifferente somma di quasi mille lire.

Il lettore, con facile argomentazione, potrà immaginarsi la ingente somma sborsata la spesa dell'intero dibattimento! *Gial.*

Notiziario.

L'esplosione di un pubblicista — Un'esplosione che non ha stupito — Colonnelli superfluo.

(TRIBUNALE E CORTE D'APPELLO DI TORINO — 28 FEBBR.).

Il giovane scrittore Ubaldo Eros Ragazzi, unico redattore e segretario del giornaletto teatrale *L'Istinto*, fu querelato dal proprietario, il Giuseppe Ferri, pescatore di canzonettiste, per furto di quattro [illegible] di carattere. All'udienza qui [illegible] gravemente ammesso a poche chiavi, per un valore di L. 1. Ma risulta ancora che il signor Ragazzi fu vittima d'una avventata querela, tanto che il Tribunale lo assolse per non aver commesso il fatto, e condannò il Ferri alle spese. L'imbarazzo del giovane [illegible] fu così stupendo proclamato.

Difesa: avv. Oberardini.

***

La Corte assolveva pienamente Pietro Ramos, di Savoulx, imputato di ferimento in danno di un Pont Ambesio, e condannava dal Tribunale di Susa a quattro mesi di reclusione. Tale assoluzione pare avrà uno strascico, perchè resta dubbia la posizione d'un testimonio.

Difesa: avv. Ottolenghi.

***

Camillo Gennaro, giovanotto di ottima famiglia, e sua moglie furono processati in contumacia per truffa in danno d'una loro cugina. Il Tribunale assolse il Gennaro e condannò la donna a dieci mesi di reclusione.

Difesa: avvocati E. Mollard ed E. Oberti.

Gial.

L'assoluzione di un agente teatrale.

(Corte di Cassazione di Roma)

La Corte di Cassazione di Roma, [illegible] dichiarò assolto il noto agente teatrale Arturo Pinto, per insistenza di reato, colla condanna della querelante, certa signora Zocco, alle spese di causa.

Egli era stato imputato di diversa arbitrarie delle somme ragioni per aver trattenuto una cambiella stralciata consegnata dalla

inferiorità i corridori Michael, Contenet, Bouhours, Hall, Gougoltz e Disset.

— In Germania quel Governo ha stabilito una spesa annua di 125,000 franchi per gli automobili da fornirsi all'esercito.

— Da Londra informano che l'automobilista Rolls ha battuto il record mondiale del chilometro, percorrendo tale distanza, nei dintorni di Manchester, in 27", ciò che rappresenta una velocità di 133 km. e 333 m. all'ora.

CICLISMO.

Robl e Dickenmann lasciano l'Australia.

Ci telegrafano da Sidney, 28, ore 15:

Oggi sono partiti per l'Europa i due corridori tedeschi Robl e Dickenmann.

Nelson e Kimble vengono in Europa.

Ci telegrafano da New York, 28, ore 16:

Oggi sul *Kronoland* si sono imbarcati i due corridori Nelson e Kimble, diretti in Europa. Debutteranno al velodromo Buffalo di Parigi.

NUOTO.

I progetti del nuotatore Decio Marinelli.

La traversata dello Manica.

Il giovane nuotatore Decio Marinelli, quello stesso che traversò lo stretto di Messina nel tempo veramente ottimale di ore 2,40, ripenderà fra giorni un serio allenamento.

Il Marinelli, ben conosciuto dal pubblico torinese per gli ardimentosi salti eseguiti al Bagno Diana nei giorni scorsi, si allenerà tutto il mese di marzo nel bacino Po.

A Genova avrà luogo, nella seconda quindicina di aprile, un interessante match fra lui ed il celebre nuotatore inglese Jarvis.

Dopo il Marinelli farà una gran *tournée* nelle principali città marittime d'Italia, per dare un saggio della sua pura bravura e della sua audacia nello spiccare salti da un'altezza fenomenale. Poi si cimenterà a Calais per tentare la traversata del canale.

Gara di scherma tra ufficiali e sott'ufficiali.

Ci scrivono da Alessandria, 27:

Ieri, in Cittadella, nel fabbricato del bastione San Carlo, ebbe luogo la gara di scherma reggimentale fra gli ufficiali e sott'ufficiali del 2° reggimento artiglieria da fortezza. Direttore al combattimento era il maggiore cav. Valeri Federico e giudici i maggiori Gaggero e Martini ed i capitani Gasti e Dal. Assisteva il maestro Fossati Pietro.

L'esito della gara fu il seguente: *Gara di sciabola*: 1° premio, consistente in medaglia d'oro, sottotenente Testa Elia; 2° premio, medaglia d'argento, tenente Boraso. *Gara di spada*: 1° premio, medaglia d'oro, tenente Teppa Mario; 2° premio, medaglia d'argento, sottotenente Rubeo Silvio.

Fra i sott'ufficiali, nella gara di sciabola furono premiati i sergenti Leonetti ed Orcesi, il primo con medaglia d'oro, il secondo con medaglia d'argento.

ALPINISMO.

Un'altra ascensione invernale.

Ci scrivono da Courmayeur:

Il signor ing. A. Centner, della Sezione milanese del C. A. I., accompagnato dalla celebre guida Giuseppe Pétigax e dal figlio Lorenzo, ha compiuto felicemente la traversata del ghiacciaio e colle del Rutor, da La Thuile a Valgrisanche. Partiti alla mattina del 25 corrente dalla caserma Santa Margherita, in quel di La Thuile, gli intrepidi alpinisti potevano raggiungere alla sera il villaggio di Fornet in Valgrisanche, lottando coraggiosamente contro l'imperversare del tempo e malgrado una nevicata notturna, nella quale si affondava fino alla cintola.

La lotta elettorale nel Collegio di Bra.

Ci telegrafano da Canale, 28, ore 23:

Oggi l'avv. Bonino, accompagnato da parecchi elettori influenti di Canale, dal sindaco e da elettori di Monta, si recò a visitare il Comune di Santo Stefano Roero. Il candidato fu quivi ricevuto dal sindaco, dagli assessori, dai consiglieri comunali e da moltissimi elettori. Egli espose il suo programma in diverse frazioni del Comune, ottenendo entusiastiche approvazioni. In questi giorni l'avv. Bonino avrà verso sera splendida relazione.

L'avv. Bonino domani parlerà in pubblico Comizio a Bra, mentre a Canale verrà tenuta una riunione per il conte Bobbiatemgo.

Gli avvocati il progetto di riforma giudiziaria

Ci scrivono da Vercelli:

L'on. Lucca, che fa parte del Comitato parlamentare costituito fra deputati rappresentanti di città sedi di tribunale, ha diretto al Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Vercelli una lettera in cui esprime il desiderio che il Consiglio esponga le sue vedute su tale progetto, vedute che egli comunicherà poi al Comitato parlamentare.

Il Consiglio — che nella seduta di ieri nominava a suo presidente l'avv. Patriarca e confermava a segretario l'avv. Locarni ed a tesoriere l'avv. Daffara — deliberava di indire un'assemblea generale di avvocati e procuratori per discutere il progetto di riforma giudiziaria.

L'assemblea avrà luogo il 3 marzo.

Al Consiglio comunale d'Ivrea.

Ci scrivono da Ivrea, 28:

Ieri ebbe luogo una seduta straordinaria del nostro Consiglio comunale, presenti tutti i 25 consiglieri ancora esistenti al Comune.

Il sindaco comm. Ostorero Barotono comunicava l'esito dell'adunanza avvenuta il 25 ann. in una sala del Municipio, indetta dalla Presidenza dell'Ordine degli avvocati e del Consiglio di disciplina dei procuratori, con intervento dei membri della Giunta municipale, nella quale, esaminate le proposte riforme giudiziarie per quanto ha tratto agli interessi di questo circondario, si stabiliva di protestare contro la grave riforma, richiedendo la conservazione dei Tribunali d'appello e perchè sia estesa anche alle cause civili il beneficio della sezione d'appello, già accordata dalla proposta di legge alle cause penali, in quella città ove si trova attualmente un Circolo d'Appello.

Prestitava all'uopo un ordine del giorno proposto dalla Giunta, che veniva approvato all'unanimità.

Il Consiglio procedeva poscia varie deliberazioni, fra le altre quella riguardante un concorso per il posto di un vice-ragioniere e di un amanuense.

Il nuovo segretario-capo del Comune d'Ivrea.

Ci scrivono da Ivrea, 27:

Oggi il nostro Consiglio comunale, in seduta segreta, nominava segretario-capo del Comune l'avvocato Alfredo Cembo, non avendo l'avv. Achille Vigasotti accettata la nomina prima conferitagli.

La signora uccisa a martellate nel Ferrarese.

Ci scrivono da Ferrara, 25:

Ecco altri particolari sul truce fatto della signora uccisa a martellate a Sellata. Parte della popolazione di Sellata, un paesello di mille abitanti, poco lungi da Ferrara, era raccolta nell'unica chiesa parrocchiale per rendere l'estremo tributo alla giovane signora Galdi. Quando ad un tratto la quiete del tempio è rotta da disperate grida di dolore, e per la porta principale si presenta, sanguigna, sanguinante, cogli abiti a brandelli, la signora Ermelia Rosbiati, moglie ad un ricco impiegato di ganglie. Questa ebbe appena il tempo di mormorare, fra un fiotto e l'altro di sangue: « Mi ha ucciso Antonio Gaddi! », e precipitò morente al coro.

Quello che avvenne è indescrivibile. Molti si precipitarono all'aperto, altri si posero d'intorno alla morente, tentando di sollevarla.

Accorso il brigadiere dei reali carabinieri, e saputo del nome pronunziato dalla Rosbiati, si diede subito alla ricerca dell'assassino.

Poco dopo lo rinvenne sull'argine del Po, imbrattato di fango e di sangue, senza giacca e cappello, colla camicia a brandelli, gravemente ferito al capo, nella quale teneva impugnato un forte e pesante martello di ferro, rosso di sangue. Dichiarava delle stranezze, intercalandole con versi di rima.

Venne affermato, senza che opponesse alcuna resistenza, e condotto in caserma.

Il fatto si venne ricostruito così:

Il mattino, verso le ore 9, il Gaddi, armato del martello, si recava in casa della Rosbiati, che in quel momento si trovava sola, essendo il figliuolo in chiesa per funebri della contessa Gaddi ed il marito al mercato del vicino paese di Ficarolo. La signora Rosbiati gli chiese che cosa cercasse; l'altro, senza rispondere, si mise a lamentarsi di martellate sulla faccia, sulla testa e sulle mani. La signora si difese come meglio potè, riuscendo ad impadronirsi un morso nella mano destra. Nella colluttazione l'assassino cadde, e la Rosbiati potè raggiungere, mettendosi a correre per la campagna e riuscendo a penetrare in chiesa, ove precipitò esalante.

La casa venne trovata sossopra. Sangue dappertutto. Sui mobili, appiccicato alle pareti, sulle seggiole e sul pavimento ciocche di capelli.

La disgraziata vittima di quel parto sanguinario ha per tutto il corpo una ventina di ferite prodotte dai colpi del tagliente martello. Ha il cranio fracassato, le mani scorticate, il viso graffiato, gli occhi pesti, il naso sconquassato, le orecchie lacerate.

L'impressione nel piccolo paese è enorme.

Morta ballando!

Ci scrivono da Vercelli, 26:

A Lenapano, mentre la giovinetta Conti Cesarina, d'anni 14, ballava sul ballo pubblico con una sua compagna, aveva improvvisamente più volte lamentato dell'origine frebbre, immediata forte caduta, cioè un improvviso e grave malore, mentre a terra come morentita.

Da alcune persone accorse la povera giovinetta fu trasportata in una casa vicina, ove, nonostante le cure più affettuose, morì dopo pochi minuti.

Una pietosa, compagnetta sua coetanea [illegible]

genitori, i fratelli e le sorelle apprese la grande sventura che li aveva improvvisamente colpiti.

Grande impressione produsse pure in paese la morte fine della povera giovinetta.

Grave fatto di sangue a Gorzegno.

Ci scrivono da Ceva, 28:

Nel territorio di Gorzegno, in Valle Bormida, il signor Borbiesi Domenico, proprietario, stava col servo Gallo Luigi in una camera a pian terreno del suo alloggio occupandosi ad alcune faccende domestiche, quando improvvisamente vennero fatti segno ad una scarica di fucile partita dalla finestra. Il Borbiesi se la cavò con lievi lesioni alla spalla sinistra; il Gallo, invece, colpito al capo, rimaneva all'istante cadavere.

Vennero arrestate diverse persone fortemente indiziate quali colpevoli dell'orrendo delitto, commesso, a quanto si sospetta, per vendette contro il proprietario.

Arti e Scienze

Una vittoria di Mascagni in America.

Grandi festeggiamenti a San Francisco.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22,30:

La Tribuna riceve da San Francisco in California che la Corte Suprema di Massachusset ha pronunciato la incompetenza dei Tribunali americani a giudicare nella querela mossa a Mascagni dagli impresari; quindi questi dovranno, se credono, fare valere le loro ragioni presso i giudici d'Italia. Mascagni è glorificato della vittoria.

A San Francisco si fanno grandi feste in suo onore. Il Municipio lo ha eletto cittadino onorario. Ieri sera gli fu offerto un banchetto d'onore, a cui assistettero il sindaco e il governatore.

La Tribuna si rallegra della vittoria di Mascagni.

Le *Rosmo* di Camillo Antona-Traversi a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 22:

Nel pomeriggio è stata data al teatro della Bodinière la prova generale dello *Rosmo*, di Camillo Antona-Traversi. Vi assisteva un pubblico numeroso. La messa in iscena, la recitazione e la traduzione del lavoro sono accurate. Il successo è stato calorosa. Stasera vi sarà la prima recita.

L'esordio della Compagnia drammatica Della Guardia ebbe luogo ieri sera all'Alfieri davanti ad un uditorio numeroso. Si recitò *Lo straniero* di Dumas. La commedia è vecchia, più vecchia di quanto i suoi ventiseì anni di vita facciano pensare: in essa taluno avrà dinanzi il Dumas scintillante di spirito e di quella sottile filosofia mondana, che ha fatto la fortuna delle sue ultime opere, taluno invece si pure di sprofondare nella lettura di un romanzo complicato alla Ponson du Terrail: uno zibaldone curioso melodrammatico raccolto insieme da un autore che vi sparge qua e là le gemme del suo ingegno.

Gli interpreti della commedia erano ieri sera i principali artisti della nuova Compagnia. Oltre la signora Clara Della Guardia e Antonio Maggi, per i quali il pubblico ebbe uno speciale saluto di applausi, rivedemmo il Bolognesi, attore intelligente ed efficace, il Robert, lo Spano, la signora Pirovano, buoni elementi che lo studio e l'affiatamento successivo e il concorso diretto della diligenza del Maggi renderanno migliori ancora.

La Compagnia, che ha intenzione di ritornare all'ampio e vario complesso repertorio moderno e contemporaneo, sta ora studiando una prima novità che il capo-comico Ernesto Della Guardia intende porre in scena col nomino d'autore: *Interno feminine*, fantasia cronaccia in 4 atti di R. Hisch, novissima per l'Italia.

E mentre si attende questa prima rappresentazione, si ripeterà in settimana il *Pro due guanciali*, del Testoni.

La nuova stagione lirica al Vittorio. — Salvo nuovo avviso, si aprirà la sera del 5 corrente con *Fedora*, protagonista la Emma Carelli, una tra le giovani artiste che in breve hanno raggiunto il maggior nome nella lirica operistica. Seguiranno *Zaza* e *Salome di Leoncavallo*, *Carmen di Bizet*, *Adriata* alla Montebaldini, *Mifas Stanchi* di Lorenzo Perigozzo, con artisti da destinarsi. Direttore il maestro Giacomo Arnani.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » squilla al N. 1136

Il drammatico suicidio di ieri.

Un giovane che si getta dall'alto della Mole Antonelliana!

Gli abitanti di via Montebello, su cui sovrasta l'imponente e superba mole costrutta dall'Antonelli, furono ieri profondamente costernati da un raccapricciante spettacolo: un giovine uomo, salito sull'alto del monumento, si era gettato giù sul lastrico della strada, rimanendo — non occorre aggiungerlo — cadavere!

Ecco i particolari che abbiamo raccolti:

Verso le 10,30 una sconosciuta sui venticinque anni, vestita pulitamente con un abito nero e sparato bianco, presentatasi alla biglietteria della Mole, chiese un biglietto d'ingresso. Avutolo, entrò, e, accompagnata dal custode, Rosso, intraprese subito la salita della scala che conduce alla cupola del tempio. Mentre salivano attaccò pacificamente discorso col custode, a cui chiese varie informazioni sulla stabilità del monumento, sulla sua altezza, ecc. Nè nell'aspetto, nè nel contegno egli dimostrava alcun turbamento, dimodochè il custode non ebbe nemmeno il più lontano sospetto di quanto il visitatore stava meditando con animo deliberato.

Giunti che furono al ballatoio di una sottostante di metri, e cioè tanti dalla gran cupola, la sconosciuta invitò il Rosso a ridiscendere, dicendogli: « Lei chiedi quante volte dovrà salire queste scale. Vada pure; sia sano buono a salire da me. »

Il custode lo salutò e ridiscese. Lo sconosciuto continuò a salire da solo.

Salì egli fino alla sommità della Mole o si fermò in uno dei piani inferiori? Ecco quanto non si sa. Ad ogni modo, poco dopo aver lasciato il custode, egli si gettò a capofitto sulla via Montebello. Nella vertiginosa discesa il corpo del disgraziato descrisse una traiettoria e andò a sbattere sul marciapiede sito sul lato opposto della strada presso una bottega della casa N. 13 bis.

Proprio nel punto in cui cadde ora passato, pochi secondi prima, un portalettere di Vanchiglia, il quale può veramente ringraziare il destino che lo volle salvo da un gravissimo e fosse mortale pericolo.

Anche varie altre persone assistettero alla raccapricciante caduta, e ognuno può facilmente immaginare con quale emozione!

La violenza del colpo fu tale, che una scarpa uscì dal piede del disgraziato e andò a sbattere lontano alcuni metri.

Lo cosa del misero corpo rimasero completamente fratturate come se le avessero pestate con una mazza. Attorno a quei poveri avanzi sostava tosto inorridita una folla di gente; e poco dopo giunsero pure parecchie guardie e carabinieri.

Frugatogli nelle tasche degli abiti, gli furono trovati due ritratti di donna, uno vecchio, l'altro più recente uscito da una fotografia di via Madama Cristina. In un'altra tasca gli furono trovati venti centesimi, ed un biglietto con su scritto in inchiostro rosso: *Sono stanco della vita*, ed a tergo, in matita, quasi illeggibile: *Perdono a tutti. Carlino.*

Dopo le constatazioni di legge il cadavere fu trasportato al Camposanto.

È questo il primo (o speriamo che rimanga unico) suicidio che avviene sulla Mole Antonelliana.

Un precedente tentativo, fortunatamente non riuscito, è avvenuto parecchi anni fa, per parte di uno studentello, il quale, spinto da disposizioni scolastici, ebbe per un momento il pensiero di fare il gran salto dalla Mole. Fermatosi però miracolosamente su una dei grandi cornicioni del monumento, e, pentito e spaventato, si diede a gridare, finchè si riuscì a trarlo dalla pericolosa posizione in cui si era messo.

D'allora fino a ieri la gran Mole non ebbe più ad assistere ad alcuna tragedia.

Il suicida riconosciuto.

Il giovane suicidatosi ieri fu riconosciuto stamane da un suo zio. Egli è certo Bierhiardi Carlo fu Battista, meccanico, d'anni 25, da San Benigno Canavese, ed abitava in via San Domenico.

I motivi che lo trassero a tramare così drammaticamente i suoi giorni sono sconosciuti; e nessuno suo zio li conosce.

Viaggi di Principi. — È giunto ieri fra noi il Duca d'Aosta, proveniente dalla real villa di San Rossore, dove soggiornò alcuni giorni con la propria famiglia.

Arrivò pure da Milano il Conte di Torino, il quale riportò iersera stessa — dalla stazione di Porta Susa — alla volta di Vercelli.

Il principe Ferdinando di Genova, terminato il suo breve congedo, è ripartito iersera, col treno diretto delle ore 20,6, alla volta di Livorno.

Arrivi e partenze. — Giunse da Salerno e ripartì alla volta di Roma l'on. Donadio.

Arrivò dalla capitale l'on. Francesco Farinet, che proseguì per Aosta.

Associazione Radicale Subalpina. — L'assemblea generale dei soci ieri sera ha deliberato quanto segue:

« Sospende la propria inaugurazione, che doveva aver luogo stasera, alle ore 21, e dà mandato al apposita Commissione di conferire colla Democrazia « XX Settembre » per studiare se non sia possibile far convergere tutte le forze radicali ad un unico scopo. »

Premio ad un giornalista decorato. — Per iniziativa di una Commissione di colleghi ed amici, giovedì sera, 5 corr., alle ore 19, nel *Ristorante del Commercio* (via Venti Settembre angolo via Garibaldi) avrà luogo un banchetto in onore del collega Giuseppe Casale, testè decorato della croce della Corona d'Italia.

Le adesioni colla rispettiva quota si ricevono (non più tardi di martedì) all'Amministrazione della stampa subalpina, piazza Castello, 29, presso il Circolo Centrale.

La rovina di un fabbricato in borgo Crocetta. — Ieri mattina, verso le 11, 0, rovinarono improvvisamente quattro stanze della casa N. 7 di via Cristoforo Colombo (Borgo Crocetta), abitata da tre famiglie. Fortunatamente in quel momento nessuna degli inquilini si trovava in casa, per cui non si hanno a lamentare disgrazie.

La rovina la si attribuisce ad uno scavo fatto praticare in un terreno attiguo onde intagliare i lavori di costruzione di un nuovo capo di fabbrica.

Sul luogo accorsero guardie municipali e di pubblica sicurezza, e l'ingegnere municipale cav. Nasi, il quale fece puntellare il resto del fabbricato rovinato onde impedire altra rovina.

Un abbrivo pericoloso. — Iersera presso la stazione di Porta Nuova un individuo abbrivò mirabilmente i passanti e faceva gran chiasso. Due guardie civiche sopraggiunte s'accorsero che costoro nascondeva un coltello a serramanico aperto e che le sue minacce potevano essere prese seguite da qualche disgrazia; perciò lo disarmarono e lo condussero in Questura, dove lo trattennero in arresto. E' un tale Michele Pasobel, trentenne.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Università Popolare. — Domani, 1 corr., avrà luogo la conferenza del prof. U. Valbusa sull'*Algebra e sua azione nella società moderna*, con proiezioni luminose.

La Colonia Francese di Torino e parecchi gentiluomini italiani offriranno, alle ore 19,30 di domani, all'*Hôtel de France*, in via Po, un banchetto di saluto al signor Olivier Ordonnaz, cavaliere della Legion d'Onore, il quale lascia la nostra città, dopo essersi stato per parecchi anni quale console generale di Francia. Al signor Ordonnaz succede al Consolato francese il signor Bernard.

Letture religiose per gli studenti. — Per invito del Circolo Universitario « Cesare Balbo », il padre Giovanni Semeria, barnabita, terrà durante le quaresima, nella chiesa di San Dalmazzo, una serie di letture religiose per gli studenti di Università ed i professionisti, tutti i martedì ed i venerdì, alle ore 20,45 precise, cominciando però il 2 marzo. Chi desiderasse assistervi, è pregato a ritirare il biglietto personale d'ingresso presso uno dei seguenti recapiti: Sacrestia Parrocchia Angeli Custodi, dopo le prediche delle 17,30; Sede del Circolo, via Arcivescovado, 12, dalle 16 alle 17 e dalle 20,30 alle 22.

Sottoscrizione senza cantra gli infortuni sul lavoro. — Assemblea ordinaria lunedì, 3 marzo, ore 14, nella sede sociale (via Ospedale, 20). Nel caso di mancanza del numero legale, l'assemblea rinnovata per mercoledì, 11 corr., ore 14.

STATO CIVILE DI TORINO

27 febbraio.

NASCITE 13: di cui maschi 15, femmine 8.

MATRIMONI: Donadio Giovanni con Simone Caterina ved. Bosco — Quaglietta Giovanni con Pirone Maria — Balsero Alfonso con Manaudi Teresita — Rossi Pietro con Rosetti Giovanna.

MORTI: Castello Prospero, d'anni 48, di Villadeati, lubbio-ferraio, via Ottavia, 32.

Fede Giuseppina n. Galliza, id. 30, di Torino, sarta, via Santa Chiara, 16.

Pedoja Maria (v.) n. Barat, id. 70, di Annecy, massaia, via San Quintino, 35.

Allasia Giuseppe, id. 59, di Alfiolo, professore, via Saluzzo, 30.

Cagnoni Giuseppina, id. 74, di Cerano, agiata, corso San Martino, 2.

Tagliabò Ernesto Edoardo, id. 62, di Torino, pensionato governativo, via Rossini, 8.

Vottero Cesare, id. 30, di Balme, calzolaio, via Giustalia, 17.

Galiano Francesca v. Tosco, id. 63, di Ferrere d'Asti, massaia, via Cavour, 2.

Antonio Francesco n. Spartina, id. 70, di San Mauro Oliveto, contadino, stradale Stupinigi, 608.

Ferrero Luigia (v.) n. Gallea, id. 74, di Torino, contadina, strada Val San Martino, 250.

Bertolino Domenica, id. 2, di Torino, esilari, via Rivalta, 8.

Beccaria Luigi, id. 82, di Castagnole Piemonte.

Quirino T. (v.) n. Cortese, id. 81, di Poni Canavese, Pietra Maddalena, id. 20, di Bagnasco, contadina.

Depetro Giovanni, id. 83, di Saluzzo, tipografo.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 2.

ELENCO DELLE INSCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 27 al 28 febbraio:

Audasso Luigi, falbalà, con Forno Adele.
Cristofoto G., muratore » Chiesa Giuseppa, neg.
Quadro Pietro, commerc. » Beatonne Maria.
Rivoira Pietro, sarto » Cusetta Gius., sarta.
Farinetti Baldassa, mecc. » Landry Flora.
Dugas Gustavo, lavorante » Bonetti Gius., operaia.
Bruno G., lavandaio » Pivano M. v. Comoglio
Rosetti Umberto, muratore » Gonella Lucia, camer.
Bertarione L., comp. tip. » Giovannone M., tessit.
Capello L., falegname » Lacro D., orlatrice.
Barbaroux E., commesso » Casalegno L., tessitr.
Asteri avv. Pietro, possid. » Leoi Casani Rosa.

COSE LIETE.

Un giornalista decorato della croce della Legione d'onore. — Il Governo francese ha conferito la croce della Legione d'onore all'avv. Andrea Zanzotto, direttore del *Resto del Carlino* di Bologna.

L'ambasciatore francese a Roma, Barrère, volle rendere più significante l'onorificenza, inviò al Zanzotto le insegne dell'Ordine, accompagnandole con cortese lettera.

All'egregio collega le nostre congratulazioni.

L'assemblea generale dell'Istituto italiano di Credito Fondiario.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 17,50:

Sotto la presidenza del senatore Vitelleschi, presidente del Consiglio d'amministrazione, si è tenuta oggi l'assemblea generale ordinaria dell'Istituto italiano di Credito Fondiario. Gli azionisti intervenuti rappresentavano 44,513 azioni con 1221 voti. L'assemblea approvò all'unanimità il bilancio al 31 dicembre 1902, nonchè la proposta del Consiglio per la ripartizione dell'utile netto, cioè L. 104,179 08 alla riserva statutaria, L. 1,820,000 agli azionisti, in ragione di L. 24 per azione e L. 74,514 57 a conto nuovo. Si votò altresì all'unanimità un plauso al Consiglio d'amministrazione e al direttore generale.

L'assemblea infine rielesse a consigliere il senatore Vitelleschi, il principe Boncompagni e il marchese Guerrieri Gonzaga. A nuovo consigliere si nominò il senatore Bollo. Rielesse a sindaci Grillo e Malatesta ed elesse il nuovo sindaco Ferretti. Sindaci supplenti risultarono Imperatori e Deponnas.

Il dividendo è pagabile dal giorno 2 marzo alla sede dell'Istituto a Roma e in tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia.

Il mercato mondiale dei grani.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 28:

Il Ministero d'agricoltura comunica che nella passata settimana sui principali mercati del mondo si verificarono oscillazioni in vario senso nei prezzi del grano, ma di tanto poco rilievo da fare ritenere la situazione dei mercati stessi come sostanzialmente invariata.

La quantità di frumento disponibile nei principali centri di produzione è ritenuta per l'esportazione è abbastanza rilevante.

Negli Stati Uniti la produzione scende a 17 milioni di ettolitri. Però le scorte sono ora di 19 milioni di ettolitri.

Anche la esportazione in Russia si mantenne notevole. Nella settimana dal 16 al 23 febbraio furono esportati ettolitri 506,100 di frumento, mentre nello stesso periodo dell'anno scorso se ne esportarono solo 173,876 ettolitri.

In Italia i mercati si mantennero fiacchi dappertutto. Le quotazioni oscillarono fra lire 25 e lire 25 75 per quintale.

ULTIME NOTIZIE

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 11:

E' morto *padre Giuseppe Sommavilla*, prefetto generale e ministro degli infermi.

— Mandano da San Vito Romano che il *bersagliere dei cacciatori Piletici*, ferito dal Cabanel, è fuori pericolo.

— L'impiegato Angelo Ciancheotti, d'anni 20, da fallarnie, era scomparso da casa da varii giorni, quando ieri fu *trovato cadavere* in un fosso profondo cinque metri ad una decina di chilometri fuori Porta Popolo. Sembra che, recatosi a caccia, sia caduto nel fosso predicendosi una commozione cerebrale che lo uccise.

Sulla salute del Papa.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 11,30:

Il *Messaggero* dice che non vi ha nulla che giustifichi l'apprensione che si ha per la salute del Papa e che non è il caso di allarmarsi per le malattie che lo affligge.

L'agitazione dei tipografi romani.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 10,45:

I proprietari delle tipografie si sono riuniti ed hanno deliberato di tener chiusi i loro stabilimenti, visto vani i tentativi di conciliazione offerti agli operai.

Le importazioni e le esportazioni nel 1902

Ci telefonano da Roma, 1, ore 9:

Il valore delle merci importate nel 1902 sarebbe a L. 1,774,240,864, quello delle merci esportate a lire 1,472,408,108. Il primo presenta un aumento di lire 38,151,975, il secondo uno di L. 97,950,506 di fronte al 1901. Dalle cifre precedenti sono escluse l'oro e le monete, importate per L. 34,773,503 ed esportati per L. 9,082,100, con un aumento di L. 23,086,600 all'entrata ed una diminuzione di L. 6,987,300 all'uscita. L'aumento dell'importazione sarebbe stato di 126 milioni, quello dell'esportazione di 12 milioni, quanto non fossero avvenute variazioni di prezzi fra un anno e l'altro.

Nel 1902, a paragone del 1901, sono da segnalare all'importazione aumenti di 30 milioni nelle materie esercite, di 13 nella lana pettinata, di 6 nel grano, di 5 nei pesci, di 4 nel cotone greggio; diminuzioni di 10 milioni nei cereali, di 9 nel carbon fossile, di 6 nel solfato di rame, di 4 nel granturco. La esportazione nel carbon fossile è solo apparente e dovuta a « bunkers di prodotti, poichè vi fu un aumento notevole di quantità; a parità di prezzi, si sarebbe avuto, invece che una diminuzione di 9, un aumento di 27 milioni.

All'uscita sono degni di menzione questi aumenti: Seta greggia 37 milioni, seta torta 12, cavalli 16, cascami serici greggi 6, olii d'oliva 6, canape 6, lana 6, bestiame 5, tartaro 4, uva ed altre frutta fresche 4, marmo 3, solfo 3, mosto d'arancio 3 1/2, agrumi 2. Ma si notano anche questi diminuzioni: Mandorle 13 milioni, noce 8, tessuti di cotone 8, sorgo 2.

Millerand si ostina a dirsi socialista

ma i socialisti biasimano la sua condotta

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 8:

La Federazione socialista della Senna tenne iersera una riunione per udire le spiegazioni di Millerand, intorno al voto da lui dato nella questione della disciplina nell'esercito, a proposito della separazione della Chiesa dallo Stato.

Millerand dichiarò di aver votato contro la teoria anarchico antimilitarista, perchè non è anarchico, e di aver votato poi contro la separazione della Chiesa dallo Stato, perchè crede una tale separazione inopportuna attualmente.

In seguito a queste spiegazioni fu respinta con 72 voti contro 52 la mozione che chiedeva l'esclusione di Millerand dalla Federazione della Senna, ma fu approvata con 76 voti contro 55 una mozione di biasimo contro Millerand, il quale dichiarò che si appellerà al prossimo Congresso nazionale del partito socialista.

Il Governo del Cantone di Ginevra

e la ferrovia per Lons-le-Saulnier.

Ci telegrafano da Ginevra, 1, ore 8,40:

Avendo il Governo ginevrino offerto il sovvenzionare con 50 milioni una linea Lons-le-Saulnier-Ginevra, il Governo federale gli fece osservare che aveva già intavolato trattative colla Compagnia Paris-Lyon-Méditerranée per la costruzione della Franco-Vallorbe. Decise quindi di non trasmettere questa offerta di sovvenzione che dopo aver preso una deliberazione intorno a questa ultima proposta.

Luisa di Toscana a Lindau.

Ci telegrafano da Bruxelles, 1, ore 8,35:

Il *Petit Bleu* ha da Salisburgo che la principessa Luisa, lasciando la *Mélairie*, si recherà a Lindau, sulla sponda bavarese del lago di Costanza.

La Granduchessa di Toscana si recherà oggi a Lindau per attendere l'arrivo della figlia. La famiglia di Toscana possiede in quella località una bellissima residenza, ove Luisa passerà il periodo del parto.

I rivoluzionari venezuelani.

New York, 1 (Stefani). — Secondo un telegramma da Trinidad, i rivoluzionari venezuelani s'impadronirono di Carupano dopo sei ore di combattimento; saccheggiarono la città e ferirono parecchi abitanti.

I danni della bufera a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 7:

La violentissima bufera che infierì su Parigi e sulla maggior parte della Francia nella giornata di ieri sembra non abbia prodotto danni così gravi come si sarebbe potuto temere.

A Parigi stesso tutto si riduce a cadute di pollaiate, ad alberi sradicati e a qualche tetto sfondato. Non ci furono che quattro o cinque feriti, e quasi tutti leggerissimi.

A Digione fu demolito il Museo moderno, che sorge in piazza San Pietro, e numerosi pezzi di anatemia, fra cui alcuni di gran valore, furono infranti.

Le perdite ascendono a 10 mila lire.

Un grave incendio ad Halifax.

Halifax, 1 *(Stefani)*. — Un terribile incendio minacciante di estendersi in tutta la città scoppiò ieri in una fabbrica di biscotti; dodici case sono distrutte. I danni si valutano in 250 mila dollari.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 28 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 711,5; ore 15: 710,6; ore 21: 708,5.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 3,0 — Massima + 11,4.

(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 28 + 11,3

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 2,8

Il mare — Il mare nasce alle ore 7, minuti 7, tramonta alle ore 17, minuti 27.

MERCATI E COMMERCIO

Torino. — *Mercato dei cereali* 28 febbraio 1903

Mercato invariato.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 00 a 25 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 50 a 26 50 — Grani esteri di forza da 25 00 a 26 00 — Granoni da 17 00 a 18 50 — Granoni giallognoli e piccioletti teneri da 19 00 a 19 50 — Avene da 18 75 a 19 50 — Avene superiori e grigie da 19 50 a 20 25 — Segale da 18 50 a 19 50 — Riso mercantile da 34 00 a 35 50 — Riso fioretto da 37 00 a 38 50 — Farine marca bianca nuova da 33 50 a 34 00 — Farine marca gialla da 32 50 a 33 00 — Semole dure da 34 25 a 34 75 — Crusca di frumento da 13 75 a 14 25.

Avena e riso fuori dazio.

Segnalate Finanziarie (vedita in dettaglio).

Trifoglio estratto da L. 140 a 150 — Trifoglio nuovo mercantile da 130 a 135 — Erba medica estratta da 140 a 150 — Erba medica nuova mercantile da 115 a 125 — Maggengo italiano garantito da 55 a 56 — Maggengo peregrino invetriato da 50 a 52.

Trifoglio ed erba medica extra-fini s'intendono per merce esente da cuscuta con garanzia di controllo di stazione agricola.

BORSA DI TORINO

Sommario — 28 febbraio 1903, ore 17,45.

Parigi quest'oggi non corrisposero alle premure ieri segnalate, ed il denaro ristretto, probabilmente a volontà dei dirigenti, grava alquanto sulla nostra Borsa. Il nostro Italiano, sempre trascurato, ebbe oggi una chiusura di provenienza (italiana) e dovette cedere in apertura a 102 20 per terminare poi migliore a 102 30, compreso il riporto di quindicina, di cui non si conosce finora l'importanza.

Qui, ovvero Genova sono debole sui valori che più alimentano la nostra quota, abbiamo pochi cedoli, [illegible] nominali e fiacchi, che non danno però nessun valore di tendenza.

Rendita Italiana 5 0/0 102 67 1/2, 102 85 fp.
» » 3 1/2 0/0 70 15 fp.
Azioni Banca d'Italia 955, 957 fp.
» Meridionali 687 fp.
» Mediterraneo 456 fp.
» Banca Commerciale 744, 746 fp.
» Credito Italiano 520 1/2 fp.
» Banco Sconto e Sete 142 1/2 fp.

Corsi di chiusura delle Borse italiane.

28 febbraio 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 per c.	102 55	102 67	102 67 1/2	102 45
» » » fp.	102 70	102 70	102 65	102 47
» 3 1/2 0/0 p. c.	70 —	— —	— —	70 65
» » » fp.	70 20	70 15	70 10	70 21
Ag. Banca d'Italia	953 —	951 —	947 —	955 —
» Banca Commerc.	745 —	744 —	743 —	741 —
» Credito Italiano	520 50	520 —	520 —	517 —
» Banco Sicilia	— —	— —	— —	— —
» Meridionali	687 —	686 —	686 50	688 —
» Mediterraneo	461 —	461 —	461 —	460 —
» Torni	— —	1728 —	1734 —	— —
» Savona	— —	— —	105 —	— —
» Carbone Romano	323 —	— —	— —	— —
» Fiumana	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE

Borsa di Parigi, 28 febbraio

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	99 45
» » 3

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

PER L'ONORE!

ROMANZO

DI ARMANDO LAPOINTE DI ENRICO ROLAND

— Sono veramente spiacente della disgrazia — disse il signor Bréval senza mostrare grande emozione. — Mio cognato ne sarà addolorattissimo.... e mia moglie dov'è?

— Nello studio del signor Giorgio, credo.

— Bene; vado da lei.

E Bréval s'avviò verso l'appartamento del signor Danglars.

Edmea, vedendo entrare suo marito, rabbrividì.

— Lui! in questo momento! — mormorò. — Quel sospetto!

Bréval la avvolse tutta con una rapida occhiata. Ah! come la trovava bella e seducente! Dopo quella notte passata totalmente insonne, dopo l'ora dolorosa trascorsa, i suoi tratti stanchi, il suo pallore marmoreo, il largo cerchio nero che faceva risaltare lo splendore dei suoi grandi neri, ancora umidi, le davano un aspetto nuovo che faceva fremere Bréval di desiderio.

— Signora, — disse egli non quella voce capace di un particolare quando subiva un'emozione qualsiasi, — ho appreso ora la morte del signor d'Auberive.

Edmea sentì aumentare nel suo cuore una sorda collera nell'udire quell'uomo al quale, più ancora che a Bruno, ella attribuiva la morte di Gastone, parlarle di quella morte.

— Se sono condoglianze che volete esprimermi, — ella rispose, — a proposito del delitto commesso sulla persona del compagno della mia infanzia, consolatore della mia famiglia, vi mio momento desidero di rimanere sola.

Era un congedo in buona forma; ma Bréval non era disposto a subirlo; per lui l'ora era solenne.

— Comprendo — replicò. — Voi desiderate di rimanere sola per piangere liberamente la morte dell'uomo che amavate.

Edmea, irresistibilmente, volle interromperlo.

— Oh! non negate, — riprese Bréval, — ne sono sicuro. Non è una confessione che vi domando; è una constatazione che faccio.

— Ebbene, — prorupse Edmea, — ammettendo quella ipotesi, perchè non vi ho mai nascosto che avevo dato il mio cuore, a che vi condurrà codesta constatazione?

— A questo: ci tengo ad avere con voi una spiegazione che deciderà del nostro avvenire. C'era un ostacolo fra noi..... quell'ostacolo non esiste più, e vengo a dirvi: Vedete se vi amo, se l'amore che ho per voi è grande e generoso..... Sono pronto a dimenticare le vostre affezione pel signor d'Auberive, pronto a dimenticare le vostre offese, il vostro disprezzo, a condizione che mi lasciate la speranza di vedervi cedere un giorno, di vedermi compensato da voi di tanto amore, di tanta abnegazione, di tanta generosità. Oh! non v'impongo alcuna data..... sarà quando vi piacerà..... perchè mi fiderò in questo momento che all'ora di vostra scelta voi porrete la vostra mano nella mia dicendomi: « Sono vostra! ».

Edmea si levò, pallida, superba nel suo dolore, ardente di sdegno provocato da quell'uomo che, senza pietà, erano rimasti, dopo d'aver spezzato la sua giovinezza, avvelenata la sua vita, venire, in quel momento, a parlarle della sua brutale passione, e con voce soffocata dalla indignazione, con gesto di regina offesa, gli mostrò la porta.

— Uscite! — disse. — Nulla!.... Mai!.... Mai!

Insistere diveniva inutile; Bréval lo comprese.

— Vi obbedisco, signora, — le disse, — ma tenete per certo che ritornerò fra poco, e allora sarò io che comanderò. Venite a portarvi l'oblio, la pace..... Voi volete la guerra!..... la accetto..... Ma guardatevi!.....

Uscì, e quando fu nel corridoio mormorò:

— Surrivà!..... è finito..... e sarà lui che la avrà voluto.

Al piano terreno ritrovò Bianma.

— Vado in giardino ad aspettare mio cognato — gli disse. — Venite ad avvertirmi quando egli avrà lasciato il prigioniero.

— Sì, signore.

In quanto ad Edmea, da quanto era accaduto fra lei e suo marito, ella ne trasse questa sola conclusione: che Bréval ormai era sicuro che l'uomo al quale ella aveva dato il suo cuore era il capitano d'Auberive..... ma era tutto: l'intimità delle sue relazioni col capitano egli la ignorava. Le sue parole, l'offerta di dimenticare il passato potevano anzi far supporre che non ne avesse neppure il sospetto. Poteva ella dunque sperare che il suo onore, l'onore dei suoi uscisse salvo dal doloroso dramma?....

E di nuovo inquieta, agitata, febbrile, ella attese che suo fratello venisse ad approfittarne.

XVI.

Bruno, in una camera isolata della casina, era assorto in serie riflessioni. Era la seconda volta che era accusato d'assassinio, arrestato, trattato come un malfattore pericoloso, minacciato di morte. E questa volta il risultato poteva non essere meno fortunato per lui. Gravano gravi presunzioni sulla sua colpevolezza. Il racconto di Gerolamo, il guardiaboschi, era stato così formale che egli non aveva potuto opporvi denegazioni. Eppure, se avesse voluto parlare, come si sarebbe pronto scolpato! Sì, ma non poteva farlo senza svelare gli amori delle signora Bréval e di Gastone. Ed egli aveva detto: « Nemmeno colla testa sul patibolo non mi strapparebbero una parola ». Ebbene, adesso lo era quasi il capo sul patibolo; adesso bisognava parlare o morire, morire dalla morte infamante dei più abietti criminali..... Erano dunque come terminerebbe la sua vita, quella sua vita che già non era stata che un lungo seguito di prove immeritate! Il destino sempre gli era stato avverso, fuorchè nella circostanza in cui un giovane avvocato gli aveva generosamente prestato l'appoggio della sua parola eloquente, e permesso quindi di finire tranquillamente la sua vita concedendogli di coltivare nelle sue terre....

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Bra, 17 febbraio. — Grano all'ett. L. 18 44 10 — Segala — 13 29 25 — Segala 14 60 01 — Fave grissine, al chilogr. 0 40 — Id. fino 0 30 — Id. mezzalunga 0 25. — Carne al vitello 1 80 — Id. di bue, 1 70 — Farina 1ª qual. 0 48 — Id. 2ª, 0 38 — Paste 1ª qual. 0 60 — Id. 2ª, 0 55 — Formaggio 1ª qualità, 1 10 — Id. 2ª, 1 00 — Burro 2 70 — Lardo, 1 75 — Uova, alla domina 0 60 — Fieno al mir. 1 50 — Paglia, 0 70 — Carbone, 1 00 — Legna forte 0 20 — Id. dolce 0 20.

Fallimenti in Italia.

Arezzo. — Scrivani Ferdinando, cappelli, San Sepolcro.

Ferrara. — Lazzari Antonio, mangani e pizzicherie, Quartesana di Portomaggiore.

Genova. — Lubrano Orazio, parrucchiere e profumiere. — Rossi Sbernardoni Maria, birraria. — Dasegni Emilio, ottonaio.

Iesi. — Sesso Giacomo, prestino, Cerqueti.

Lodi. — Revelli Antonio (defunto), manifatture, San Colombano al Lambro.

Lucca. — Pieri Leonardo, Monsummano.

Ravenna. — Buscaroli Giulio, calzoleria, Travignano di Bagnacavallo.

Venezia. — Turchetti Giuseppe, cereali, Cavarzere.

Biella. — Baracco Ottaviano, vino e noleggio cavalli e vetture, Pettinengo.

Firenze. — Romanelli Pietro, mode ed altro.

Napoli. — Esposito Luigi, olii.

Padova. — Fedin-Bisosi, Ditta, mode.

Palermo. — Flandina Giovanni, vini.

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Ghiglieno Carlo di Carlo, con fabbrica ringhiere di ferro in Torino, Barriera San Paolo; giudice delegato avv. Cicali Vincenzo; curatore provvisorio avv. Giordanengo Felice; prima adunanza 10 marzo, ore 14,30; verifica crediti 7 aprile p. v., ore 14,30. Il termine di trenta giorni per presentare i titoli scade il 25 marzo. Dal bilancio appare un attivo di L. 14,206 ed un passivo di soli L. 5605; però, causa del dissesto sarebbe la mancanza di capitale circolante.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Parigi, 16 febbraio. — Oro in barre 1000/1000 al chilogramma fr. 3,437.

Londra, 16 febbraio. — Prezzo dell'oro L. 77 9 0[0.

Lisbona, 15 febbraio. — Aggio dell'oro a 22 —.

Buenos Ayres, 16 (sera). — Pezzi carta 227 30 per 100 pezzi oro.

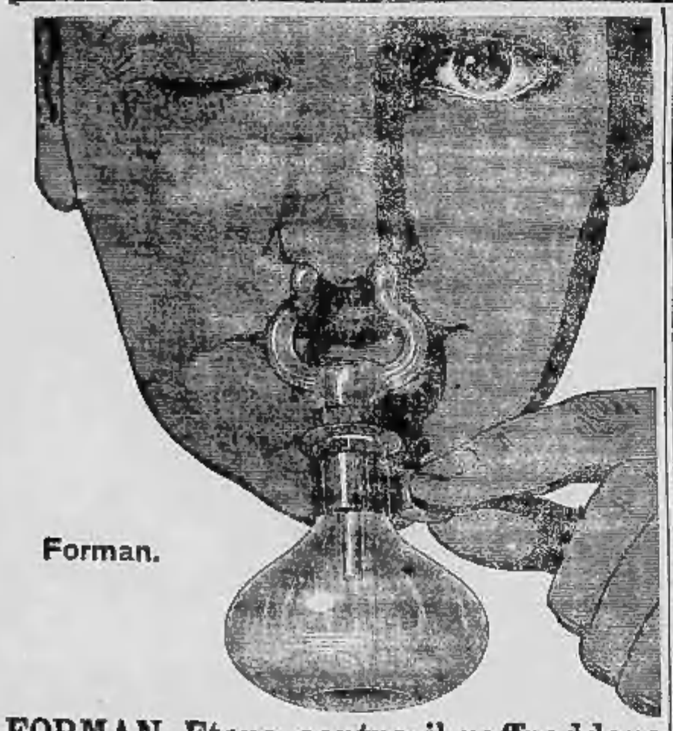
Prezzo dell'Argento.

Parigi, 16 febbraio. — Prezzo dell'argento al chilogrammo 61 11.

Londra, 16 febbraio. — Prezzo 27 1[16 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 16 febbraio. — Argento D. 62 1[8.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa ,, ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino



FORMAN, Etere contro il raffreddore

sottoposto alla prova negli Ospedali e spesso designato dai medici come rimedio sovrano, **ideale contro il raffreddore**. Per un raffreddore leggero servirsi del cotone Forman, L. 0,40 la scatola, in casi più ostinati usare le pastiglie Forman per inalazioni, prezzo L. 0,75 ogni dieci. **Effetto sorprendente.** Si trova nelle migliori farmacie. Consultare il proprio medico.

Laboratorio Chimico LINGNER, Dresda.

Per acquisti all'ingrosso rivolgersi alle Ditte:

A. Manzoni e C. - Milano.

Paganini, Villani e C. - Milano.

MARZO 19 SAN GIUSEPPE REGALO 5.50 per sole L.

Provvedetevi della fotografia della persona di cui ricorre l'onomastico, speditela a *Excelsior*, Torino, via Barbaroux, 4, con sole lire cinque e centesimi cinquanta, e riceverete di ritorno splendido ingrandimento fotografico di detta fotografia (che si restituisce intatta), incorniciato in elegante lirnette 46 x 56. Esecuzione perfetta in 15 giorni; l'ingrandimento si spedisce all'indirizzo dato dal cliente.

Deposito Generale per l'Italia, presso Rossmaestler & Mullender, via Piero Calvi, 8, MILANO

VENDITA ALL'ASTA PUBBLICA di Colori, Vernici, Pennelli, oggetti diversi per pittori, banchi, scaffali, peni, caduti nella successione della fu Catella Angela. Via Lagrange, N. 34. *Lunedì 2 marzo 1903, ore solite e giorni successivi.* c 2782 Rag. Gerardo Gobbi.

La Nevrastenia (*malattia nervosa*) l'Isterismo, tutte le malattie del sangue si guariscono con le PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE. Fanno ritornare l'appetito ed il primitivo colore al volto, danno forza, energia, gaiezza. — Fl. L. 2,50. Per posta L. 2,65. Vendonsi in tutte le farmacie, da Schiapparelli, str., e dal Labor. N. Pacelli, Livorno. 1050 c 2

Maestra Levatrice M. B. Bedetti-Roccato pensione per gestanti a prezzi modici. — Via Roma, 26, angolo via Arcivescovado, Torino. c 1595

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli ORGANI URINARI 2200 CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE Ambulatorio specialità Visite 9-10, 13-15 19 19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

Da rimettere avviatissimo ed antico NEGOZIO CORDAMI Articoli per Sellai e Bardigieri - Liquidazione volontaria Bianco Luigi Paolo, via San Tommaso, 12, Torino. *Trattasi direttamente.* c 2606

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 1527

Giovane straniero cerca abile maestro francese. Offerte, con prezzo, H. S. 77, fermo posta, Torino. c 2701

Da rimettere al presente per motivo di decesso, bottega da fabbro e stallatico, bene avviata, sita in Fossano, Borgo Sant'Antonio. — Dirigersi alla vedova Arese Maria. c 2606

Albina Tornaghi-Colla Levatrice, tiene pensione e Camere separate. Cure materne. *Prezzi miti.* - Via Baretti, n. 5, Torino. c 928

OROLOGI SVIZZERI

Non cambiare con altre ditte.

Portiamo a conoscenza di tutte le persone d'affari, ufficiali, impiegati postali, ferroviari e della Polizia, come pure di chiunque cui occorra un buon orologio, che abbiamo assunto l'esclusività per la vendita degli orologi remontoir originali svizzeri ultimamente inventati « Sistema Glashütte », piaccati elettricamente in oro, che ottennero la massima onorificenza all'Esposizione Internazionale di Parigi.

Questi orologi possiedono un movimento di precisione insuperabile, sono regolati e provati nel modo più preciso, e per ciascun orologio rilasciamo una garanzia scritta per tre anni. La cassa, composta di tre coperchi, con coperchio a scatto (Savonette), sono di ultima novità, si presentano splendidamente e sono fabbricate col metallo « crolì » assolutamente inalterabile d'ultima invenzione americana, ed oltre a ciò sono placcate elettricamente con oro puro, di maniera che esse, anche da persone del mestiere, non si possono distinguere dagli orologi di vero oro, del valore di 250 lire. — Questi orologi si mantengono come l'oro, sono l'unica imitazione degli orologi di vero oro e conservano sempre il loro valore.

Ogni orologio viene accompagnato dal certificato d'origine della fabbrica. Per introdurre dappertutto questi orologi, abbiamo ridotto il prezzo per **orologi da uomo o signora a sole Lire 25 - franco di porto e dogana** (anzichè L. 50 - come prima). Ad ogni orologio s'aggiunge un astuccio di pelle gratis. **Elegantissime catene moderne placcate elettricamente in oro per uomini e signore (anche catene da collo) da 5, 8 e 12 lire. Ogni orologio che non piacesse verrà immediatamente preso indietro, e perciò nessun rischio!** La fama mondiale di cui gode la nostra Casa, come pure le lodi e le nuove ordinazioni che ci pervengono giornalmente, attestano la verità e la serietà della nostra offerta. Spedizioni contro assegno o invio anticipato del danaro. — **La ordinazioni vanno dirette alla unica rappresentanza delle premiate Ditte MAISON BONHEUR, Singer. Neumann - BASILEA, I. (Svizzera).** 250 X

Bellezza ed Igiene della Pelle ovvero umanità Crema Ideale "KALODERMINE" Rappr.te per il PIEMONTE, Signor Vincenzo FERRI Via Galliari, TORINO

Se volete arrestare la caduta dei capelli, evitare una precoce calvizie ed avere una ricca ed elegante capigliatura, fate uso esclusivo dell'impareggiabile

PETROLIO ESSENZIALE I. HERBAT *Igienico - Sommamente profumato.*

In Torino presso il concessionario per l'Italia PAOLO BOGGIO, farmacista, corso Vitt. Em. (piazza del monumento), 84. — Franco L. 1,50, 2,50 e 4. — Per parte postale aumento di cent. 80, e dai principali profum. 407

ISTITUTO RAMOINO (Palazzo Cross, via Doria) CHIVASSO LICEO, Ginnasio, Scuola Tecnica e Commerciale. 1488

IMPOSTA per pratiche contro tasse ricchezza mobile e fabbricati, unico Ufficio competente in Torino: MEMO, via Garibaldi, n. 232. c 102

I MIGLIORI TURACCIOLI di SPAGNA per la buona conservazione dei vini si trovano sempre presso la Casa FERDINANDO BALL-LLOVERA Via Alfieri, N. 11 *Gratis Catalogo Illustrato* 1628

Forman.

MARZO 19 SAN GIUSEPPE REGALO 5.50 per sole L.

Provvedetevi della fotografia della persona di cui ricorre l'onomastico, speditela a *Excelsior*, Torino, via Barbaroux, 4, con sole lire cinque e centesimi cinquanta, e riceverete di ritorno splendido ingrandimento fotografico di detta fotografia (che si restituisce intatta), incorniciato in elegante lirnette 46 x 56. Esecuzione perfetta in 15 giorni; l'ingrandimento si spedisce all'indirizzo dato dal cliente.

Maestra Levatrice M. B. Bedetti-Roccato pensione per gestanti a prezzi modici. — Via Roma, 26, angolo via Arcivescovado, Torino. c 1595

MANCIA competente a chi consegnerà portinaio Corso Oporto, 53, fermaglio oro con zaffiro e brillanti, smarrito. c 2719

Offerte e domande d'impiego

Modista provetta è ricercata da primaria Ditta in città importante dell'Alta Italia. Condizione da Una. — Offerte Cassetta N. 21, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2691

Cercasi fattorino giusta e custodia stabile. Esigesi referenze ottime. — Scrivere e non presentarsi, Cassetta N. 47, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2452

Casa grossista manifatture, sede Milano, cerca abile viaggiatore conoscenza clientela laghi Lombardia. Referenze inscrittibili. — Scrivere posta, T. 53, Milano. 2563 X

Jeune demoiselle distingué, dipl., demeurait des jeunes part. dans les trois langues: Allemand, anglais, français. Les langues mentionnées dans la page correspondante. — Offre à N. 2569, *Haasenstein & Vogler*, Turin.

Viticultore e frutticultore abile e laborioso, ammogliato senza prole, coloreno. Lo ordine, cerca impiego stabile. Miei prezzo. — ULN. MAD. Iscrizioni posta, Torino. c 2666

Regalo L. 100 a la vera bellissima, se facilitato ad impiegarmi come segretario-contabile o cassiere in azienda ind.le o commerc. Personale serio e esatto, da oltre 17 anni impiegato con mandato di fiducia. Referenze e documenti di primissimo ordine e, occorrendo, cauzione. — A. G. B. 42, posta, Torino. c 2640

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'Estero, scrivere alla *Agencia David* a Ginevra. 2651 X

VENDESI Automobile a tre posti, con motore De Dion 4 HP, due velocità, marcia indietro, 28-30 Km. all'ora. Sapera salite 12 0[0. Tutto in benissimo stato. Prezzo L. 2500 — Rivolgersi al portinaio di via Bogino, 36. 2555

Per gran bisogno BICICLETTA inglese, splendida, qualunque prezzo. Urge. Via Barbaroux, 5, p. 4°, Bossi Maria. c 2731

SPEDISCO in busta non intestata e ben chiusa, contro francobollo, mio listino per articoli preservativi per ambo i sessi. — L. B., via Volta, 2 bis, Torino. c 2215

CERCASI socio capitalista con L. 60,000 per accomandita avente salmeria e lucrosa, per impiantare due soci nazionali. — Riv. avv. *Luigi Treppiè*, via Bellezia, 7, Torino, dalle 15 alle 18. c 2571

Avviata fabbrica carte *copiate* da L. 15 a 20 mila per stabilire socio o cessio. Solide garanzie. Buon interesse e partecipazione agli utili. — Offerte al N. c 2642, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Farmacia avviata CEDESI in un grosso paese del Circondario di Alessandria — Rivolgersi alla farmacia RAGAZZI, Alessandria. c 2661

Si cederebbe mercatoria della capacità di 12 o 13 pasti. Ordinario generale di Torino. — Scrivere Cassetta N. 25, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2271

GELONI Guarigione pronta col SALTAMNAL L. 1,20 la scatola franca — Farmacia Dott. Boggio, via Berthollet, 14, Torino.

Alloggi e locali d'affittare o da vendere

D'AFFITTARE alloggio sette camere 2° piano, a nuovo, per L. 550. — Via Belvedere, 12. c 2673

D'Affittare al presente ALLOGGIO al 1° piano, di 5 ambienti, terrazzo, cucina, cortiletto chiuso, per L. 480 annue. — Piazza Gran Madre, n. 12, Torino. 2532

Si venderebbe per divisione dotale, cascina di gran reddito, giornate 58 (ett. 35), vigna, prati, campi, boschi, con palazzo, giardini e serra, scuderie e rimessa. Tutto arredato con portineria al cancello. Posizione e vista splendida. Un'ora da Torino, strada provinciale, stazione tram. Prezzo minimo. — Rivolgersi CAMBUT, via Po, 21, Torino. c 2493

Acquisitori case Splendida casa su un corso, di recentissima costruzione, in parte già affittata. DA VENDERE. Valore 280 a 300 mila. — Terreno di 2370 mq. su corso principale L. 180 mila. Non trattasi con mediatori. — Scrivere N. c 2657, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Casa-Palazzina da vendere, nuova, elegante e di reddito. — Rivolgersi portinaio, via Campana, 33, Torino.

Da vendere casa in Torino, via Barolo, N. 30. — Rivolgersi allo studio Cavallo, via Botero, 19. c 2566

Città di Cuneo Fiera di Quaresima. Si rende noto che la Fiera detta di Quaresima cade nel giorno di martedì 10 marzo p. v. 2455

MAESTRA LEVATRICE Tarabra-Cordero V., via Bertola, n. 2, piano 1°, Torino. — Pensione per gestanti, prezzi miti. c 1412

LA PIÙ INGEGNOSA SCOPERTA SCIENTIFICA

Restringimenti uretrali, uretriti croniche ribelli, prostatiti, bruciori e qualsiasi altra malattia inveterata del canale uretrale.

Ognuno potrà curarsi da solo senza intralcio della propria occupazioni giornaliere (si applicano nelle ore di riposo) coi **Cilindri uretrali balsamici** di burro di cacao medicato, approvati e brevettati dal regio Governo, gli unici che sostituiscono mirabilmente l'opera del chirurgo, riassumendo in chimica e la meccanicaspettandosi meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori, senza operazione, senza sofferenze di sorta: introdotti nell'uretra, in cinque minuti si fondono completamente ridonando in brevissimo tempo l'uretra ad opa radicale guarigione. — Astuccio per cura completa L. 6 (per posta L. 6 60).

Pillole Kino Infezione Indiana di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. **Guarigione garantita in 5 giorni.**

Privativa, deposito generale e consulto e opuscolo *gratis* per lettera. Farmacia e Laboratorio Farmaceutico G. TORRESI, via Magenta, 29-31, Roma.

Depositari: Torino, Farmacia Torta, via Roma; G. B. Schiapparelli, piazza San Giovanni. — In Milano, A. Manzoni e C.; C. Erba. 10 E

Varie migliaia di lettere ed attestati visibili al pubblico.

OGGI E GIORNI SEGUENTI

Nei Grandi Magazzini *ALLE CITTÀ D'ITALIA*

FRATELLI BOCCONI

TORINO

Esposizione Generale DI BIANCHERIA

Ricco assortimento in lingeria per Signora

CORREDI COMPLETI

per Sposa - per Casa - per Neonato

Grandioso assortimento in telerie Estere e Nazionali

Prezzi di assoluta convenienza.

2656